



*Prefettura di Lecce*  
*Ufficio Territoriale del Governo*

**PIANO PER LA GESTIONE  
DELLE EMERGENZE ESTERNE AGLI IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTE  
RILEVANTE SITE NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE -  
AI SENSI DEL D.LGS. 105/2015 -**



**Attività di seconda fusione e fabbricazione  
di prodotti in piombo**

**“Team Italia S.r.l”**

**PARTE GENERALE**



## **INDICE**

1	ELENCO DI DISTRIBUZIONE PER LA DITTA TEAM ITALIA SRL .....	4
2	STATO DI AGGIORNAMENTO.....	7
3	PREMESSA.....	8
4	EFFICACIA DEL PEE.....	9
5	DEFINIZIONI .....	10
6	FONTI NORMATIVE .....	12
6.1	Approfondimento sulle misure anti Covid-19 .....	13
7	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E VULNERABILITA' .....	14
7.1	Territorio.....	14
7.2	Clima .....	14
7.3	Classificazione Sismica dei Comuni della Provincia .....	15
7.4	Fulminazioni a terra.....	17
7.5	Inondazioni .....	17
7.6	Trombe d'aria .....	17
7.7	Identificazione di possibili effetti domino .....	17
8	INFORMAZIONI SUGLI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI .....	18
8.1	Mappa provinciale aziende a rischio .....	19
8.2	Mappa sostanze.....	20
8.3	Mappa geolocalizzazione.....	21
9	TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI.....	22
10	SCENARI INCIDENTALI E ZONE A RISCHIO .....	23
11	IL MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO.....	23
11.1	Ruoli e competenze .....	24
12	LIVELLI DI ALLERTA E PROCEDURE OPERATIVE.....	32
12.1	Definizione dei livelli di allerta e codici colore .....	32
12.2	Cessazione dell'ultimo livello di allerta dichiarato .....	32
13	MODELLO OPERATIVO DI INTERVENTO .....	33
13.1	ATTENZIONE .....	36
13.2	PREALLARME .....	38
13.3	ALLARME – EMERGENZA ESTERNA .....	44
13.4	CESSATO ALLARME .....	51
13.4.1	Compiti del Gestore.....	51
13.4.2	Compiti dei Vigili del Fuoco .....	51
13.4.3	Compiti della Prefettura .....	51




13.4.4	Compiti del Comune .....	51
13.4.5	Compiti della Forze di Polizia.....	51
13.4.6	Compiti dell'ASL ed ARPA .....	52
13.4.7	Compiti dei Gestori Infrastrutture e servizi essenziali.....	52
13.5	GESTIONE POST-EMERGENZA .....	52
14	SISTEMI DI ALLARME E FLUSSO DELLA COMUNICAZIONE.....	52
14.1	Dislocazione dei sistemi di allarme.....	52
14.2	Le Comunicazioni.....	52
15	DEFINIZIONI ED ACRONIMI.....	53
16	CALENDARIO ESERCITAZIONI.....	54

**Per una lettura più dinamica, premendo il pulsante posto in ogni pagina,  
indicato dalla freccia, è possibile ritornare all'indice del documento.**






**1 ELENCO DI DISTRIBUZIONE PER LA DITTA TEAM ITALIA SRL**

<b>ENTE /ISTITUZIONE</b>	
<b>PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI</b> – Dipartimento della Protezione Civile	<b>ROMA</b>
<b>MINISTERO DELL'INTERNO</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Gabinetto</li><li>• Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile</li><li>• Dipartimento della P.S.</li></ul>	<b>ROMA</b>
<b>MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Gabinetto</li></ul>	<b>ROMA</b>
<b>MINISTERO DELLA SALUTE</b>	<b>ROMA</b>
<b>REGIONE PUGLIA</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Servizio Rischio Industriale</li><li>• Servizio Protezione Civile</li></ul>	<b>BARI</b>
<b>PROVINCIA DI LECCE</b>	<b>LECCE</b>
<b>DIREZIONE GENERALE A.S.L. LE</b>	<b>LECCE</b>
<b>DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE - A.S.L. LE</b>	<b>LECCE</b>
<b>CENTRO SERVIZIO EMERGENZA TERRITORIALE 118 –</b>	<b>LECCE</b>
<b>AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE AMBIENTALE DELLA PUGLIA</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• BARI</li><li>• SEZIONE DI LECCE</li></ul>	<b>BARI LECCE</b>



*Prefettura di Lecce – Ufficio Territoriale del Governo*


**PIANO DI EMERGENZA PER LA GESTIONE DI EVENTI INCIDENTALI NELLE DITTE A RISCHIO  
DI INCIDENTE RILEVANTE SITE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE  
- AI SENSI DEL D.LGS. 105/2015 -**

<b>ENTE /ISTITUZIONE</b>	
<b>CROCE ROSSA ITALIANA</b>	<b>BARI - LECCE</b>
<b>PREFETTURE</b>	<b>- BRINDISI - TARANTO</b>
<b>SINDACI DEI COMUNI SEDE DEGLI STABILIMENTI R.I.R.</b>	
<b>SINDACI DEI COMUNI DI UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO TEAM ITALIA SRL</b>	<b>LECCE</b>
<b>SINDACI DEI COMUNI CONFINANTI</b>	
<b>Per la Ditta Team Italia S.r.l</b>	<b>Surbo, Squinzano, Trepuzzi, Torchiarolo</b>
<b>61° STORMO AERONAUTICA MILITARE</b>	<b>- GALATINA</b>
<b>QUESTURA</b>	<b>LECCE</b>
<b>COMANDO PROVINCIALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI</b>	<b>LECCE</b>
<b>COMANDO PROVINCIALE DELLA GUARDIA DI FINANZA</b>	<b>LECCE</b>
<b>COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO</b>	<b>LECCE</b>
<b>GRUPPO CARABINIERI FORESTALI</b>	<b>LECCE</b>
<b>COMANDO POLIZIA PROVINCIALE</b>	<b>LECCE</b>
<b>CAPITANERIA DI PORTO DI GALLIPOLI</b>	<b>GALLIPOLI</b>
<b>COMANDO DELLA SEZIONE POLIZIA STRADALE</b>	<b>LECCE</b>
<b>DIREZIONE REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO</b>	<b>BARI</b>



*Prefettura di Lecce – Ufficio Territoriale del Governo*

**PIANO DI EMERGENZA PER LA GESTIONE DI EVENTI INCIDENTALI NELLE DITTE A RISCHIO  
DI INCIDENTE RILEVANTE SITE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE  
- AI SENSI DEL D.LGS. 105/2015 -**

<b>ENTE /ISTITUZIONE</b>	
<b>CENTRO DOCUMENTALE DI LECCE – ESERCITO ITALIANO</b>	<b>LECCE</b>
<b>COORDINAMENTO DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE</b>	<b>LECCE</b>
<b>RFI - FERROVIE DELLO STATO</b>	<b>BARI</b>
<b>FERROVIE DEL SUD EST</b>	<b>LECCE</b>
<b>UFFICIO STRUTTURA TECNICA PROVINCIALE (ex Ufficio del Genio Civile)</b>	<b>LECCE</b>
<b>SOCIETÀ TRASPORTI PUBBLICI DI TERRA D’OTRANTO</b>	<b>SAN CESARIO DI LECCE</b>
<b>A.N.A.S.</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Direzione Compartimentale</li><li>• Sezione di Lecce</li></ul>	<b>BARI LECCE</b>
<b>PROVINCIA – SERVIZIO VIABILITA’</b>	<b>LECCE</b>
<b>ACQUEDOTTO PUGLIESE S.p.A.</b>	<b>LECCE</b>
<b>E- DISTRIBUZIONE</b>	<b>LECCE</b>
<b>2I RETE GAS</b>	<b>LECCE</b>
<b>A.R.I. - ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI</b>	<b>LECCE</b>
<b>TEAM ITALIA SRL</b>	<b>LECCE</b>



## 2 STATO DI AGGIORNAMENTO

### TABELLA MODIFICHE / INTEGRAZIONI

Al fine di conferire al Piano elaborato un alto grado di flessibilità, permettendo di adattarsi alle necessità che potrebbero presentarsi in fase di emergenza o in fase di esercitazione, è stata predisposta la seguente tabella “Modifiche/Integrazioni”. Le richieste di modifiche o integrazioni dovranno essere segnalate alla Prefettura - Il piano sarà comunque aggiornato a cadenza triennale; nel predetto arco temporale saranno predisposte delle esercitazioni atte a verificare la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e fornire correttivi ad eventuali criticità riscontrate.

<b>Componente /Struttura di P.C.</b>	<b>BREVE DESCRIZIONE MODIFICA/ INTEGRAZIONE</b>	<b>DATA</b>	<b>Pag.</b>





### **3 PREMESSA**

Il PEE (Piano di emergenza esterna) rappresenta il documento ufficiale con il quale l'A.P. (l'Autorità preposta: Prefetto) organizza la risposta di protezione civile per mitigare gli effetti dannosi di un incidente industriale nelle aree esterne al perimetro aziendale, interessate dall'evento.

L'obiettivo del presente PEE è quello, quindi, di fornire le indicazioni necessarie per l'attivazione di interventi tempestivi, mirati e coordinati nel caso di accadimento di un evento incidentale che potrebbe estendersi fuori dai confini dello stabilimento ed interessare la popolazione nelle zone a rischio individuate.

Il piano è stato elaborato a seguito di tavoli tecnici interistituzionali coordinati dalla Prefettura di Lecce, ai quali hanno partecipato, oltre ai rappresentanti dei Comuni su cui sono presenti le Aziende RIR, i referenti delle componenti e strutture operative di protezione civile.

Il documento è volutamente snello, allo scopo di offrire uno strumento adeguato alla gestione dell'emergenza ed è organizzato secondo uno schema logico che prevede una **parte generale** nella quale, dopo un opportuno inquadramento territoriale e descrizione del rischio a livello provinciale viene definito un **modello operativo d'intervento** chiaro ed univoco per tutte e tre le tipologie degli eventi incidentali ipotizzabili (incendio – esplosione - emissione), ed una **scheda tecnica/territoriale riferita ad ogni ditta e Comune interessato**, nella quale vengono riportati gli elementi caratterizzanti i singoli scenari di rischio, sulla base delle caratteristiche proprie della ditta, delle sostanze pericolose potenzialmente coinvolte dall'incidente e del territorio nella quale lo stabilimento è inserito.

Le schede tecniche/territoriali sono state elaborate sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore, ai sensi del D. Lgs. 105/2015 e dei dati forniti dal Comune di riferimento.

Parte integrante del PEE saranno inoltre:

- **Allegati:** Modulistica Comunicazioni, Cartografia, Allegato V e altra documentazione tecnica dello Stabilimento;
- **La Scheda Riepilogativa Dati e Procedure**, in parte editabile per la sezione relativa alle procedure operative interne, che costituisce un compendio degli elementi più utili in fase di emergenza, tra cui la Rubrica delle componenti e strutture operative da allertare.







Si ringrazia ciascun componente del gruppo di lavoro appositamente costituito per la disponibilità e la collaborazione poste nella predisposizione della presente pianificazione. Nell'ambito del citato Gruppo di Lavoro, un particolare ringraziamento va al Project Team costituito dal Funzionario della Protezione Civile della Prefettura di Lecce - Matteo Nicola Nenna (Coordinatore) che ha conferito al piano un'articolazione particolarmente innovativa, dotandolo di supporti tecnologici di importante valore in termini di operatività e tempestività degli interventi, dall'Ing. Valerio Colazzo del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Lecce, dalla Dott.ssa Eliana Martella della Questura di Lecce, dal Funzionario del Comune di Lecce Gaetano Lipari e dal Referente del Dipartimento di Prevenzione Asl Lecce, Dott. Tiziano Totaro.

#### **4 EFFICACIA DEL PEE**

L'efficacia di un PEE si può valutare in funzione della sua capacità di rispondere in modo tempestivo ad una emergenza industriale senza far subire alla popolazione e all'ambiente esposti gli effetti dannosi dell'evento incidentale atteso ovvero mitigandone le conseguenze attraverso una riduzione dei danni.

I requisiti minimi che concorrono a rendere efficace un PEE sono:

- **il modello d'intervento**, che stabilisce il funzionamento del sistema di allertamento, coordinamento e le procedure operative;
- **l'analisi dell'attività svolta dall'azienda** e i possibili eventi incidentali che da questa possono scaturire;
- **la definizione degli scenari di rischio e della vulnerabilità territoriale** con l'individuazione, quindi, delle aree di danno (danni letali, danni non reversibili e danni reversibili) e della presenza di elementi vulnerabili all'interno delle stesse (scuole, asili, ospedali, strade, corsi d'acqua, ecc.), ove è necessario inviare con tempestività i soccorsi;
- **informazione alla popolazione**, effettuata dal Sindaco per rendere noti gli effetti dell'incidente sulla salute umana nonché le misure di autoprotezione e le norme comportamentali da assumere in caso di emergenza.

Il primo requisito è puntualmente descritto in questa **“Parte generale” del PEE**, mentre tutti gli altri, specifici per ogni stabilimento e territorio in cui lo stesso è ubicato, sono riportati nelle **Schede tecniche/territoriali** riferite, appunto, ad ogni ditta e Comune interessato.





Una tale articolazione di piano aderisce ai principi di operatività e omogeneità delle pianificazioni di emergenza sanciti nel nuovo Codice di Protezione Civile, che si concretizzano con lo sviluppo di un modello d'intervento efficace ed uniforme su tutto il territorio provinciale e che contempla tutte le tre tipologie di eventi incidentali definiti dalla normativa "Seveso" (incendio – esplosione – emissione).

Ciò potrà garantire una maggiore assimilabilità delle procedure da parte dei soccorritori che potranno realmente fare riferimento a quello che in protezione civile viene, per l'appunto, definito come "Modello d'intervento".

## **5 DEFINIZIONI**

Conformemente a quanto previsto dall'Art.3 del D.lgs 105/2015 valgono le seguenti definizioni:

- a) «**stabilimento**»: tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse; gli stabilimenti sono stabilimenti di soglia inferiore o di soglia superiore;
- b) «**stabilimento di soglia inferiore**»: uno stabilimento nel quale le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 2 della parte 1 o nella colonna 2 della parte 2 dell'allegato 1, ma in quantità inferiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1, o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1;
- c) «**stabilimento di soglia superiore**»: uno stabilimento nel quale le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1 o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1;
- d) «**stabilimento adiacente**»: uno stabilimento ubicato in prossimità tale di un altro stabilimento da aumentare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante;
- e) «**nuovo stabilimento**»:
  - 1) uno stabilimento che avvia le attività o che è costruito il 1° giugno 2015 o successivamente a tale data, oppure 2) un sito di attività che rientra nell'ambito di applicazione della direttiva 2012/18/UE o uno stabilimento di soglia inferiore che diventa uno stabilimento di soglia superiore o viceversa il 1° giugno 2015 o successivamente a tale data, per modifiche ai suoi impianti o attività che determinino un cambiamento del suo inventario delle sostanze pericolose;
- f) «**stabilimento preesistente**»: uno stabilimento che il 31 maggio 2015 rientra nell'ambito di applicazione del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, e che, a decorrere dal 1° giugno 2015, rientra nell'ambito di applicazione della direttiva 2012/18/UE, senza modifiche della sua classificazione come stabilimento di soglia inferiore o stabilimento di soglia superiore;





- g) «**altro stabilimento**»: un sito di attività che rientra nell'ambito di applicazione della direttiva 2012/18/UE, o uno stabilimento di soglia inferiore che diventa uno stabilimento di soglia superiore o viceversa, il 1° giugno 2015 o successivamente a tale data, per motivi diversi da quelli di cui alla lettera e);
- h) «**impianto**»: un'unità tecnica all'interno di uno stabilimento e che si trovi fuori terra o a livello sotterraneo, nel quale sono prodotte, utilizzate, maneggiate o immagazzinate le sostanze pericolose; esso comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie private, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe, galleggianti o meno, necessari per il funzionamento di tale impianto;
- i) «**gestore**»: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce uno stabilimento o un impianto, oppure a cui è stato delegato il potere economico o decisionale determinante per l'esercizio tecnico dello stabilimento o dell'impianto stesso;
- l) «**sostanza pericolosa**»: una sostanza o miscela di cui alla parte 1 o elencata nella parte 2 dell'allegato 1, sotto forma di materia prima, prodotto, sottoprodotto, residuo o prodotto intermedio;
- m) «**miscela**»: una miscela o una soluzione composta di due o più sostanze;
- n) «**presenza di sostanze pericolose**»: la presenza, reale o prevista, di sostanze pericolose nello stabilimento, oppure di sostanze pericolose che è ragionevole prevedere che possano essere generate, in caso di perdita del controllo dei processi, comprese le attività di deposito, in un impianto in seno allo stabilimento, in quantità pari o superiori alle quantità limite previste nella parte 1 o nella parte 2 dell'allegato 1;
- o) «**incidente rilevante**»: un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verifichino durante l'attività di uno stabilimento soggetto al presente decreto e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose;
- p) «**pericolo**»: la proprietà intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica, esistente in uno stabilimento, di provocare danni per la salute umana e/o per l'ambiente;
- q) «**rischio**»: la probabilità che un determinato evento si verifichi in un dato periodo o in circostanze specifiche;
- r) «**deposito**»: la presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio;
- s) «**deposito temporaneo intermedio**»: deposito dovuto a sosta temporanea richiesta dalle condizioni di trasporto, di traffico o ai fini del cambio del modo o del mezzo di trasporto, non finalizzato al trattamento e allo stoccaggio;



## **6 FONTI NORMATIVE**

- [Decreto 29 settembre 2016, n. 200](#)  
Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna, ai sensi dell'articolo 21, comma 10, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105. Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 257 del 3-11-2016;
- [Decreto 1° luglio 2016, n. 148](#)  
Regolamento recante criteri e procedure per la valutazione dei pericoli di incidente rilevante di una particolare sostanza pericolosa, ai fini della comunicazione alla Commissione europea, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105. Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 179 del 2-8-2016;
- [Decreto 6 giugno 2016, n. 138](#)  
Regolamento recante la disciplina delle forme di consultazione, sui piani di emergenza interna (PEI), del personale che lavora nello stabilimento, ai sensi dell'articolo 20, comma 5, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105. Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 170 del 22-7-2016;
- [D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose](#)  
Nel Supplemento Ordinario n. 38/L alla Gazzetta Ufficiale n. 161 del 14 luglio 2015 è stato pubblicato il decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105; tale decreto recepisce la direttiva 2012/18/UE (c.d. Seveso III) relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose e sostituisce pertanto il decreto legislativo n. 334/99 e s.m.i.;
- [D.P.C.M. 16 febbraio 2007](#)  
Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale;
- [D.P.C.M. 25 febbraio 2005](#)  
Linee guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna;
- [Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 9 maggio 2001](#)  
Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante. (S.O. n. 151 alla G.U. n. 138 del 16 giugno 2001);





- [Decreto del Ministero dell'Ambiente 20 ottobre 1998](#)  
Recante criteri di analisi e valutazioni dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici. (G.U. n. 262 del 09-11-1998 S.O.);
- [Decreto del Ministero dell'Ambiente 15 maggio 1996](#)  
Recante criteri di analisi e valutazioni dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di gas liquefatti;

### **6.1 Approfondimento sulle misure anti Covid-19**

- [Delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020 e in attuazione dell'articolo 1, comma 1, dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 630 del 3 febbraio 2020](#)  
Misure operative per le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemiologica COVID 19 .

Il documento ha lo scopo di fornire alcune informazioni indirizzate alle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile ai diversi livelli territoriali, nonché alle Prefetture-UTG, nel caso in cui, in concomitanza con l'evento emergenziale epidemiologico da COVID-19, si verifichi un qualsiasi evento calamitoso che possa determinare la necessità di gestire un'emergenza con allontanamento a breve-medio-lungo termine della popolazione dalle proprie abitazioni e una ricollocazione, e conseguente riorganizzazione di alcune attività fondamentali, come, specificamente, quelle relative alla salvaguardia della salute pubblica.

La concomitanza tra l'emergenza COVID-19 in atto e un'altra delle numerose emergenze che possono verificarsi sul territorio nazionale va tenuta in considerazione sia nella fase di prevenzione che di gestione dell'emergenza, al fine di garantire il rispetto delle misure anti Covid-19.



## **7 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E VULNERABILITA'**

### **7.1 Territorio**

La provincia di Lecce, estesa per 2.759,39 chilometri quadrati (il 14,3% del territorio pugliese), è la terza provincia per estensione territoriale della regione dopo quelle di Foggia e di Bari.

La provincia, inclusa totalmente nella subregione del Salento, è sostanzialmente pianeggiante. A nord si estende la pianura salentina (o *Tavoliere di Lecce*) che costituisce un vasto e uniforme bassopiano caratterizzato da poderosi strati di terra rossa e dall'assenza di corsi d'acqua di superficie per via della natura carsica del terreno che presenta innumerevoli inghiottitoi (chiamati *vore* o *capoventi*), punti di richiamo delle piovane che convogliano l'acqua nel sottosuolo alimentando veri e propri fiumi sotterranei. A sud si elevano i modesti rilievi collinari delle serre salentine la cui altezza massima raggiunge i 201 m s.l.m. con la Serra dei Cianci in territorio di Alessano.

La fascia costiera, lunga 222 km, è caratterizzata da spiagge di sabbia fine, con affioramenti di acque freatiche e bacini retrodunali, intervallate da lunghi tratti rocciosi e alte falesie che sprofondano nel mare.

Il Salento e in particolare la provincia di Lecce non ha montagne, ma piccole colline che difficilmente raggiungono i trecento metri sul livello del mare. Sono conosciute con il nome di serre o Murge salentine e geograficamente rappresentano le continuità meridionali delle Murge .

### **7.2 Clima**

Il clima della provincia è fondamentalmente mediterraneo ma con punte continentali, riscontrabili specialmente d'inverno. Nel periodo freddo (segnatamente nei mesi di dicembre e soprattutto gennaio) non sono rari episodi di freddo intenso, con minime notturne sotto zero, dovute a cieli sereni e venti assenti immediatamente successivi ad avvezioni di aria gelida da est e raramente la neve. L'estate è in genere calda, afosa, umida e particolarmente siccitosa e con massime in talune condizioni superiori ai 40 °C, specie nelle zone più interne con venti molto secchi da sud-ovest, anche se non sono rari i temporali estivi. Le precipitazioni, concentrate soprattutto nel periodo invernale e autunnale, si attestano mediamente sull'ordine di 600 mm di pioggia annuali.







In riferimento agli effetti generati dal **vento** per la quale “forza e direzione” possono determinare “teatri operativi” differenti, i comuni del Salento sono influenzati fortemente da correnti fredde di origine balcanica, oppure calde di origine africana.

Risultano dominanti i venti provenienti da **NNW, e SSE** .

### **7.3 Classificazione Sismica dei Comuni della Provincia**

L’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l’adozione della classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - "Testo Unico delle Norme per l’Edilizia”), hanno compilato l’elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

**Zona 1 - E’ la zona più pericolosa. La probabilità che capiti un forte terremoto è alta**

**Zona 2 - In questa zona forti terremoti sono possibili**

**Zona 3 - In questa zona i forti terremoti sono meno probabili rispetto alla zona 1 e 2**

**Zona 4 - E’ la zona meno pericolosa: la probabilità che capiti un terremoto è molto bassa**

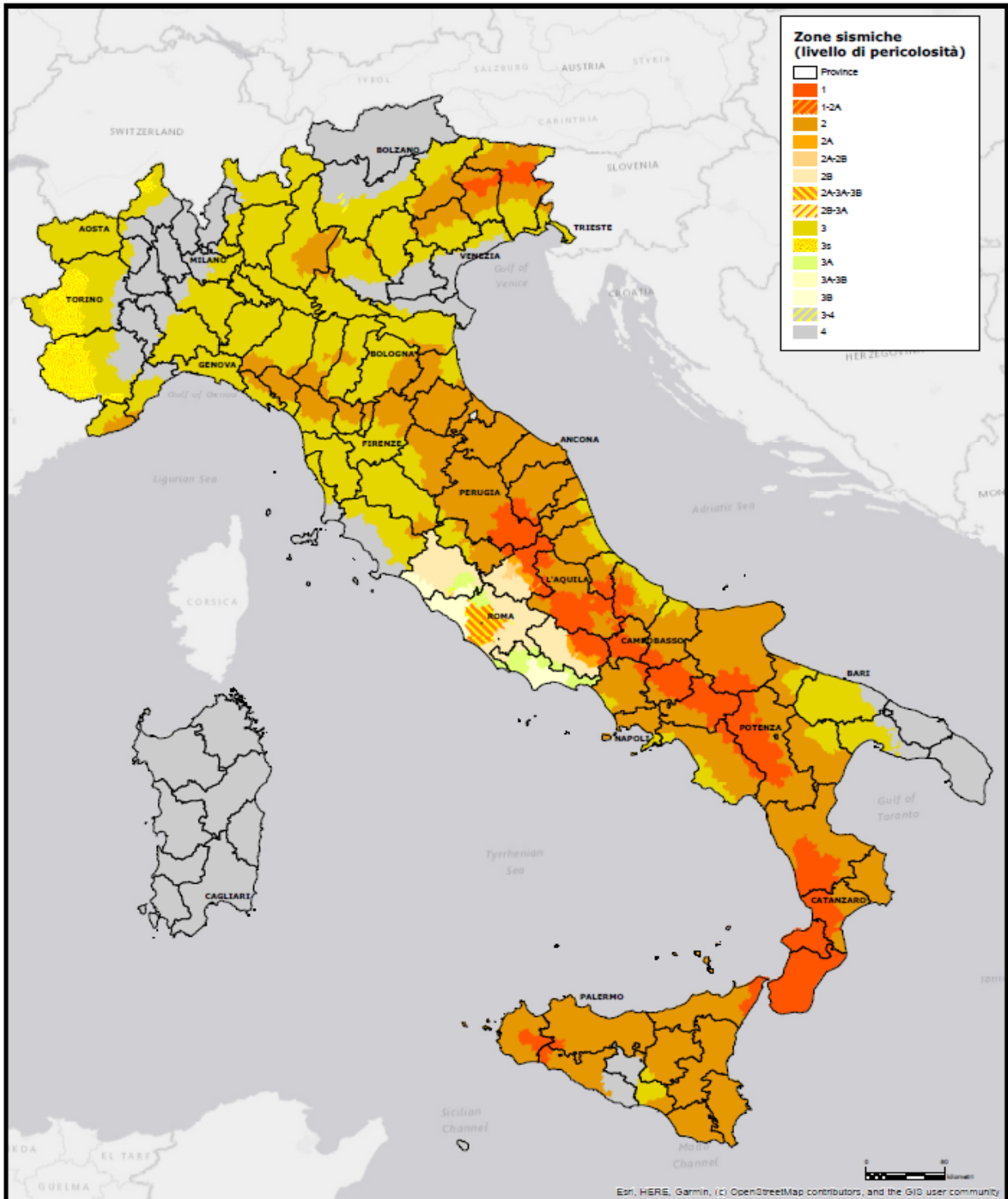
I comuni della provincia di Lecce sono tutti classificati nella **Zona 4**, come risulta da cartografia nella pagina successiva.





PIANO DI EMERGENZA PER LA GESTIONE DI EVENTI INCIDENTALI NELLE DITTE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE SITE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE - AI SENSI DEL D.LGS. 105/2015 -

Presidenza del Consiglio dei Ministri  
**Dipartimento della protezione civile**  
UFFICIO III – Attività Tecnico-Scientifiche per la previsione e la prevenzione dei Rischi - Servizio Rischio Sismico  
**Classificazione sismica al 31 gennaio 2020**  
Recepimento da parte delle Regioni e delle Province autonome dell'OPCM 20 marzo 2003, n. 3274 e dell'OPCM 28 aprile 2006, n. 3519  
Atti di recepimento al 31 gennaio 2020. Abruzzo: DGR 29/3/03, n. 438. Basilicata: DCR 19/11/03, n. 731. Calabria: DGR 10/2/04, n. 47. Campania: DGR 7/11/02, n. 5447. Emilia Romagna: DGR 23/07/18, n. 1164. Friuli Venezia Giulia: DGR 6/5/10, n. 845. Lazio: DGR 22/5/09, n. 387. Liguria: DGR 17/03/17, n. 216. Lombardia: DGR 11/7/14, n. X/2129. Marche: DGR 29/7/03, n. 1046. Molise: DGR 20/9/06, n. 194. Piemonte: DGR 15 febbraio 2019, n. 17-8404. Puglia: DGR 2/3/04, n. 153. Sardegna: DGR 30/3/04, n. 15/31. Sicilia: DGR 19/12/03, n. 408. Toscana: DGR 26/5/14, n. 421. Trentino Alto Adige-Bolzano, DGP 6/11/06, n. 4047; Trento, DGP 27/12/12, n. 2919. Umbria: DGR 18/9/12, n. 1111. Veneto: DCR 3/12/03, n. 67. Valle d'Aosta: DGR 4/10/13 n. 1603







#### **7.4 Fulminazioni a terra**

La mappa del Sirf (Sistema italiano rilevamento fulmini) del Cesi mostra l'Italia divisa in tre fasce a seconda del **numero di fulmini per chilometro quadrato** che cadono in ogni punto del territorio.

La frequenza media delle fulminazioni a terra nella zona in cui sono ubicati gli stabilimenti è di 2.5 fulmini/anno per Km<sup>2</sup>, come risulta dalla classificazione del territorio nazionale secondo le norme CEI 81 – 3.

#### **7.5 Inondazioni**

Nel recente periodo non si sono verificate inondazioni che abbiano interessato le zone in cui sono ubicati gli stabilimenti.

#### **7.6 Trombe d'aria**

Nel recente periodo non si sono verificate trombe d'aria di particolare intensità che abbiano interessato la zona in cui sono ubicati gli stabilimenti.

#### **7.7 Identificazione di possibili effetti domino**

In tutto il territorio provinciale gli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante sono a distanze più che sufficienti a scongiurare il pericolo di effetto domino.



## **8 INFORMAZIONI SUGLI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI**

Gli insediamenti produttivi, presenti nel territorio della provincia di Lecce, tenuti all'osservanza delle disposizioni di cui al D.Lgs. 105/2015, sono:

### **Art. 3 lett.c - D.Lgs. 105/2015 (stabilimenti di soglia superiore):**

1. EMMEPIGAS La Leccese gas s.r.l – Deposito e imbottigliamento di G.P.L. ubicato nella zona industriale di Lecce;
2. ULTRAGAS C.M. S.p.A. – Deposito e imbottigliamento G.P.L. ubicato nella zona industriale di Lecce ;
3. ITALFIAMMA SRL – Deposito e imbottigliamento G.P.L. ubicato nella zona industriale di Campi Salentina.

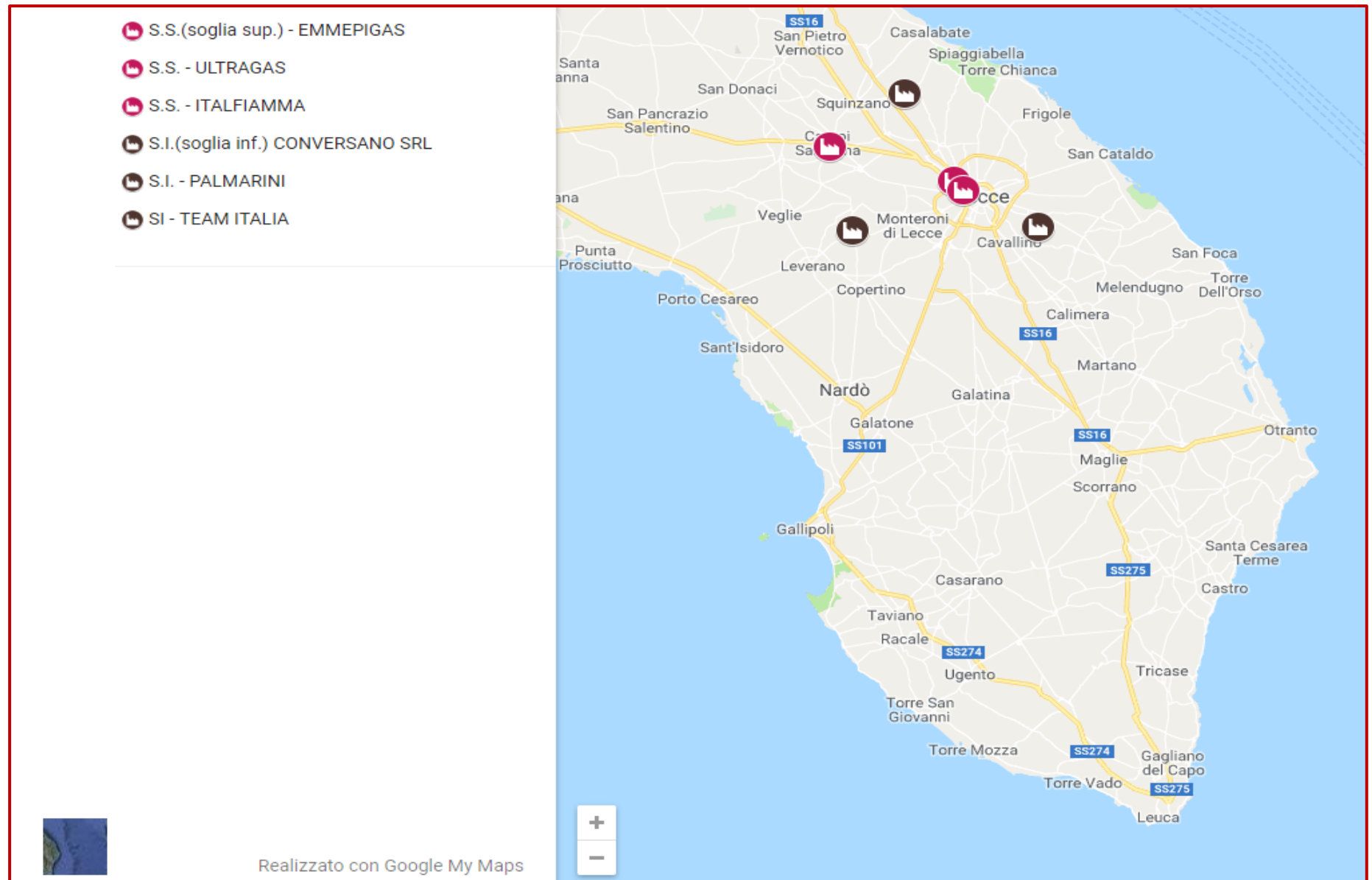
### **Art. 3 lett.b - D.Lgs. 105/2015 (stabilimenti di soglia inferiore):**

1. PALMARINI AUGUSTO & C. s.r.l.. – Fabbrica e Deposito di esplosivi ubicato nel comune di Lizzanello (il gestore ha prodotto il Nulla Osta di Fattibilità per l'ampliamento del deposito tale da farlo ricadere nel campo di applicazione dell'ex-art. 8 del D.Lgs 334/99 e ss.mm.ii.);
2. CONVERSANO S.R.L. – depositi Olii minerali e GPL ubicato nel comune di Arnesano sulla S.P. Carmiano Copertino.
3. TEAM ITALIA SRL – sito nel Comune di Lecce - Attività di seconda fusione e fabbricazione di prodotti in piombo

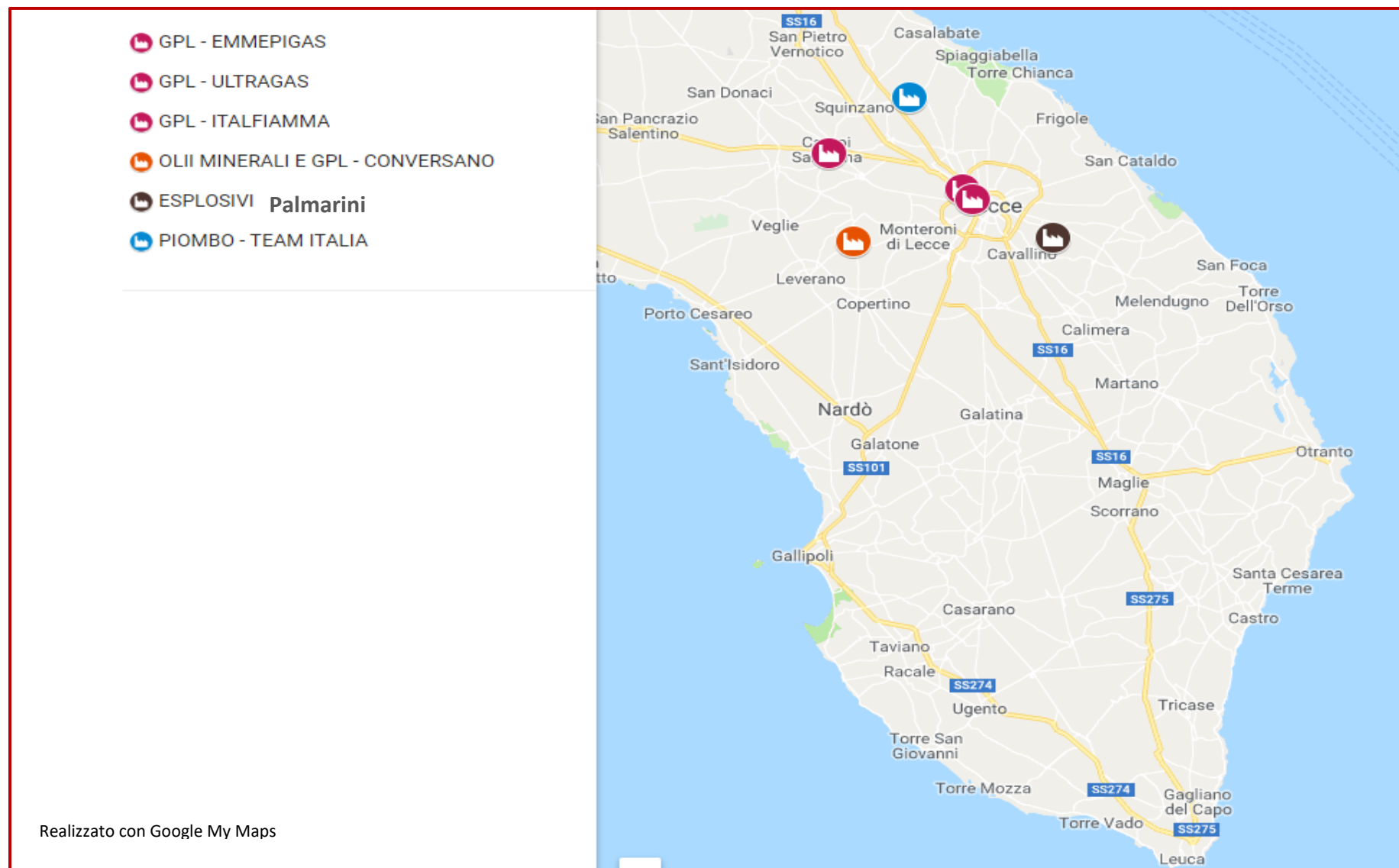
Nelle seguenti tre **Tavole cartografiche** sono riportati gli insediamenti industriali presenti nel territorio provinciale, distinti per tipologia e produzione. Nell'ultima cartografia, cliccando sui link dei relativi stabilimenti è possibile geolocalizzarli.



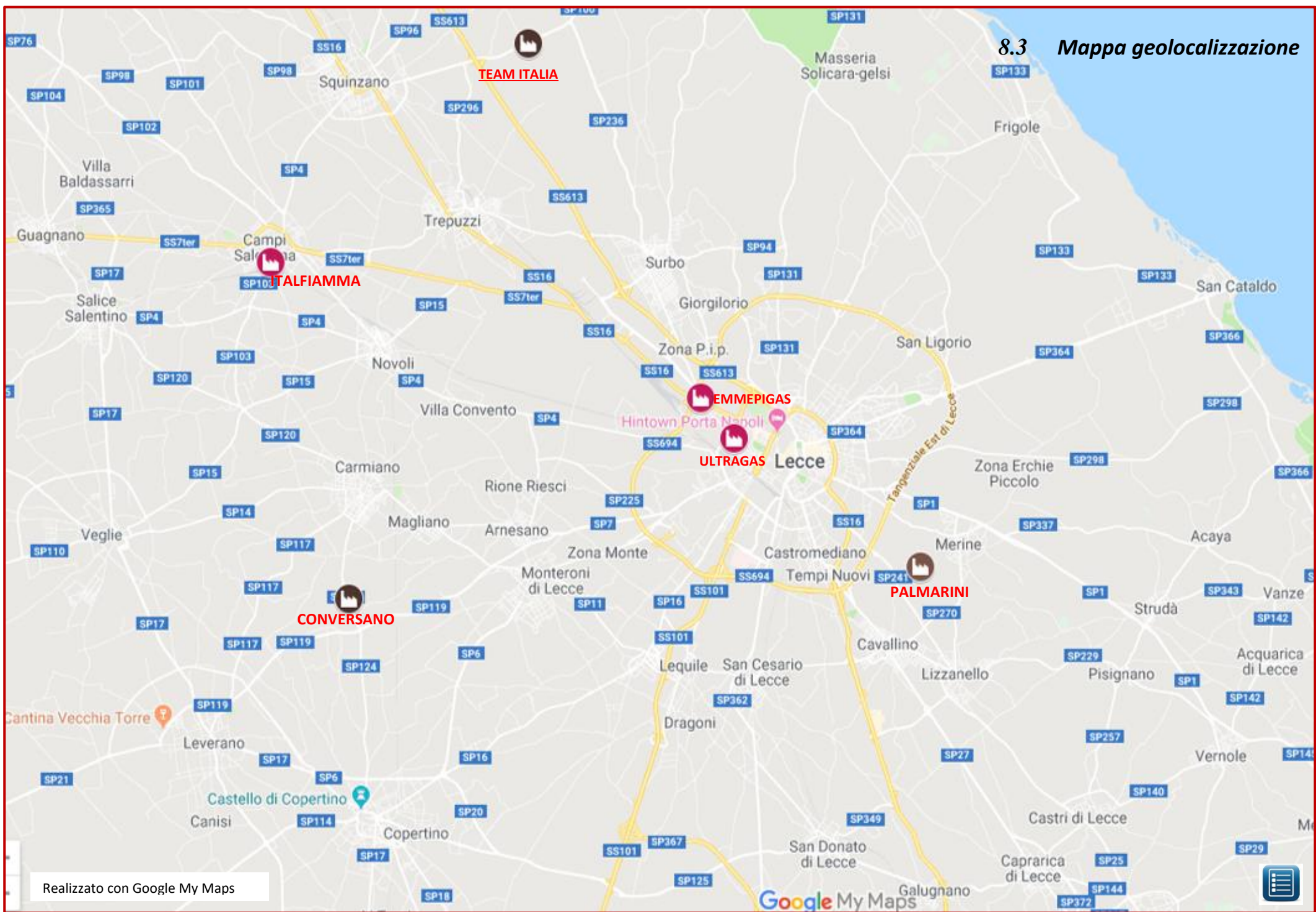
## 8.1 *Mapa provinciale aziende a rischio*



## 8.2 Mappa sostanze



### 8.3 *Mappa geolocalizzazione*



Realizzato con Google My Maps

Google My Maps







## 9 TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI

L'incidente rilevante è definito dalla norma come “un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengano una o più sostanze pericolose”.

Gli eventi incidentali che si originano all'interno degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante possono essere classificati in base agli effetti dovuti ai rilasci di energia (incendi, esplosioni) e di materia (nube e rilascio tossico).

<b>EFFETTI</b>	<b>EVENTI</b>
<b>Irraggiamento</b>	<b>Incendi</b> Pool-fire (incendio di pozza di liquido infiammabile rilasciato sul terreno) Jet-fire (incendio di sostanza infiammabile in pressione che fuoriesce da un contenitore) Flash-fire (innesco di una miscela infiammabile lontano dal punto di rilascio con conseguente incendio) Fireball (incendio derivante dall'innesco di un rilascio istantaneo di gas liquefatto infiammabile – ad esempio provocato dal BLEVE)
<b>Sovrappressione</b>	<b>Esplosione:</b> CE <sup>1</sup> (esplosione di una miscela combustibile-comburente all'interno di uno spazio chiuso – serbatoio o edificio) UVCE <sup>2</sup> (esplosione di una miscela in uno spazio) Bleve <sup>3</sup> (conseguenza dell'improvvisa perdita di contenimento di un recipiente in pressione contenente un liquido infiammabile surriscaldato o un gas liquefatto: gli effetti sono dovuti anche allo scoppio del contenitore con lancio di frammenti)
<b>Tossicità</b>	<b>Rilascio di sostanze pericolose</b> per l'uomo e per l'ambiente: dispersione di una sostanza tossica nell'ambiente o di un infiammabile non innescato i cui effetti variano in base alle diverse proprietà tossicologiche della sostanza coinvolta. Nella categoria del rilascio tossico può rientrare anche la dispersione dei prodotti tossici della combustione generati a seguito di un incendio in quanto i fumi da esso provocati sono formati da una complessa miscela gassosa contenente particolato, prodotti di decomposizione e di ossidazione del materiale incendiato, gas tossici, ecc..

1) Confined Explosion

2) Unconfined Vapour Cloud Explosion

3) Boiling Liquid Expanding Vapour Explosion





## **10 SCENARI INCIDENTALI E ZONE A RISCHIO**

Gli eventi incidentali specifici per ogni stabilimento, che determinano il c.d. scenario incidentale (l'interazione dell'evento con il territorio e le relative componenti territoriali) sono individuati dal Gestore nell'ambito della redazione del RdS, e sono dallo stesso riportati nella Sezione 5<sup>a</sup> della Scheda di informazione per la popolazione mentre nella Sezione 9<sup>a</sup> sono individuati la tipologia di evento e le tre zone a rischio (**di sicuro impatto, di danno e di attenzione**).

Le citate informazioni sono riportate in specifiche **schede tecniche/territoriali** elaborate per ogni stabilimento a rischio di incidente rilevante.

## **11 IL MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO**

L'incidente rilevante richiede urgenti provvedimenti per la protezione della popolazione e tutela dell'ambiente e, quindi, tempestivi e qualificati interventi per fronteggiarlo.

L'attivazione di un PEE, approvato dall'AP e notificato ai soggetti interessati, comporta l'avvio automatico delle procedure in esso definite.

Il Sistema di Protezione Civile è normalmente attivato dalla ditta nella quale si è verificato l'incidente; l'informazione deve essere immediatamente trasmessa al Comando del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco competente per territorio, al Prefetto ed al Sindaco del comune sul cui territorio insiste la ditta.

La prima valutazione tecnica viene fornita agli operatori dei VV.F. dai responsabili della ditta stessa; sulla base delle informazioni degli stessi responsabili si valutano tecnicamente la natura e l'estensione del fenomeno al fine di attivare eventualmente la struttura comunale di Protezione Civile.

Gli obiettivi fondamentali per la struttura comunale di Protezione Civile sono quelli di valutare adeguatamente gli effetti dell'incidente sulla popolazione direttamente esposta e quelli a medio e lungo termine sul resto della popolazione e sull'ambiente.

Per questo motivo è necessario verificare tempestivamente la presenza sul posto di tecnici di ASL ed ARPA in grado di fornire eventuali rilievi e valutazioni di carattere sanitario ed ambientale.

Il rischio in oggetto viene gestito a livello provinciale dalla Prefettura, la quale attiva tutte le strutture di soccorso ritenute idonee alla gestione dell'emergenza su scala provinciale.





Al Comune viene normalmente affidato il compito di gestire le problematiche di informazione alla popolazione e quelle di alloggio dell'eventuale popolazione evacuata, oltre al supporto logistico e conoscitivo nei confronti degli operatori.

Per questo motivo, se l'informazione di incidente viene raccolta per prima dalla struttura comunale questa dovrà interessare immediatamente anche i competenti organi a livello provinciale e regionale.

Di fondamentale importanza è la ricostruzione dei seguenti parametri:

- **origine fisica** (incendio, esplosione sversamento accidentale, cedimento di strutture per lo stoccaggio ecc.);
- **origine temporale** (indicare l'orario esatto in cui il fenomeno ha origine);
- **causa scatenante il fenomeno** (errore umano, cedimento strutturale ecc.);
- **sostanza/e coinvolta/e** (tipologia, quantità e stato fisico-chimico) e quelle che possono venire coinvolte;
- possibili **dinamiche di evoluzione** dello stesso fenomeno;
- **interazione** tra la sostanza e l'ambiente e tra la sostanza e l'uomo (**nella fabbrica ed al suo esterno**).

### **11.1 Ruoli e competenze**

L'attivazione del PEE prevede diversi livelli di allerta, al fine di consentire ai Vigili del Fuoco e alle altre forze istituzionali preposte al soccorso e/o pubblica utilità di intervenire fin dai primi momenti ed alla Prefettura di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel Piano di Emergenza Esterno per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

La direzione ed il coordinamento delle operazioni viene esercitata dalla Prefettura, ove si insedia il Centro Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.) attivato e presieduto dal Prefetto.

Per consentire lo svolgersi con successo dei soccorsi è fondamentale individuare e stabilire sullo scenario dell'incidente un Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) raccordato con le FF.OO e i servizi sanitari di emergenza affinché questi, coordinati dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (Comandante Provinciale VV.F. o comunque dal responsabile delle squadre VV.F. presente nel luogo dell'incidente), mettano a disposizione le risorse necessarie per le attività di pertinenza, compresa la tutela della popolazione e dei propri operatori.

Le operazioni di soccorso consistono nel:







- salvataggio **(a)**;
- soccorso sanitario a persone **(b)**;
- neutralizzazione e limitazione degli effetti dannosi **(c)**;
- “cinturazione” dell’area, controllo ordine pubblico e tutela dei beni rimasti incustoditi **(d)**;

Il loro coordinamento e le relative responsabilità sono così stabiliti:

- al Comandante dei Vigili del Fuoco/DTS: le operazioni (a) e (c);
- al Direttore 118 (Direttore dei Soccorsi Sanitari- D.S.S.): le operazioni (b) ;
- al Questore: per l’attività di cui alla lettera (d).

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco il quale potrà attivare il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) in stretta collaborazione con il Centro Coordinamento Soccorsi. (C.C.S.).

Si riassumono di seguito i compiti dei diversi soggetti coinvolti nella gestione dell’emergenza.

### **Il Responsabile del Piano di Emergenza Interno dello stabilimento**

È la persona individuata nel piano di emergenza interno dello stabilimento, incaricata di gestire e coordinare le attività di controllo e mitigazione della situazione anomala che si sta verificando; ha la responsabilità di stabilire la gravità della situazione e di allertare ed eventualmente richiedere l’intervento dei soggetti esterni; provvede altresì, dopo essersi consultato con il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco o con il funzionario reperibile alla diramazione dell’allarme.

### **I Vigili del Fuoco**

Costituiscono la struttura operativa che interviene sul luogo dell’incidente, per il soccorso alla popolazione e di ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica incolumità, il patrimonio pubblico e privato.

Il Comandante Provinciale o il funzionario reperibile assume la direzione dell’intervento.

Appena giunti sul luogo dell’incidente costituiscono, insieme al 118, alle Forze dell’Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, e all’ASL, il Posto di Comando Avanzato (PCA), di cui assumono il coordinamento.

### **Il Prefetto**

Al verificarsi dell’emergenza a livello provinciale, assicura la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei comuni interessati ed





esercitando, qualora necessario, la funzione di sussidiarietà nei confronti di questi ultimi.

Mantiene il coordinamento con il Dipartimento di Protezione Civile, il Ministro dell'Interno, la Regione Puglia.

È l'Autorità che in qualità di rappresentante dello Stato sul territorio, in ragione del dovere di assicurare la salvaguardia della vita, dei beni, degli animali e dell'ambiente, attiva e coordina, su scala provinciale, gli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso.

Il Prefetto presiede, per le finalità di cui sopra, il Centro Coordinamento Soccorsi ed attiva il Centro Operativo Misto o Centro di Coordinamento d'ambito di riferimento (se ritenuto opportuno e che comunque verrà attivato nell'ambito del territorio comunale interessato dall'emergenza).

Il Prefetto dirama i livelli di allerta (attenzione – preallarme – allarme - cessata emergenza) riportati nel modello operativo d'intervento.

### **La Centrale Operativa 118**

Compito primario della C.O. 118 è il coordinamento della componente sanitaria, il primo soccorso alle persone eventualmente coinvolte nell'incidente, nonché la loro stabilizzazione, trattamento ed, in ultima fase, il trasporto presso le strutture ospedaliere più idonee.

La Centrale Operativa 118, alla notizia dell'evento incidentale, dispone l'invio di personale e mezzi di soccorso. Il Direttore della C.O. o suo delegato (DSS), insieme ai VV.F., alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ASL (Dipartimento di Prevenzione) costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA).

### **La Provincia**

Ferme restando le competenze del sindaco, nei casi di emergenza di protezione civile in eventi riconducibili a quelli di cui all'art.7, lett. b del D.lgs 1/2018, il Presidente della Provincia è responsabile dell'immediata attivazione e dell'impiego delle proprie risorse, cura le problematiche concernenti la viabilità provinciale e le reti ed infrastrutture di servizi, mantiene il raccordo con i comuni interessati dall'evento.

Partecipa, con propri rappresentanti, al Centro Coordinamento Soccorsi.

### **Il Sindaco**

Il Sindaco è l'Autorità locale di protezione civile ai sensi della normativa vigente art. 3 D.lgs 1/2018.

Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione eventualmente colpita e provvede agli interventi necessari, nonché a tutte quelle attività legate al





rischio antropico contemplate dagli scenari del Piano Comunale di Emergenza, dandone immediata comunicazione alla Prefettura, alla Provincia e alla Regione.

Provvede all'informazione preventiva della popolazione, tramite la diffusione della scheda d'informazione sui rischi d'incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori, predisposta dal gestore dello stabilimento, secondo quanto previsto dalla normativa in materia.

Emana altresì ordinanze qualora sussistano motivi di carattere sanitario.

### **L'Azienda Sanitaria Locale – Dipartimento di Prevenzione**

I tecnici del Dipartimento di Prevenzione della ASL competente per territorio, insieme ai VV.F., al Medico del 118 (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA, costituiscono il Posto di Comando Avanzato (PCA).

Eseguono una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e dei danni, in stretta collaborazione con le altre strutture del PCA, coordinano le indagini e l'adozione delle misure igienico-sanitarie, collaborano con l'ARPA per i controlli ambientali.

Supporta la Prefettura, la Provincia e i Sindaci, nonché gli organi di Protezione Civile con indicazione di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione e dei lavoratori coinvolti (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.).

### **L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale**

I referenti dell'ARPA, insieme ai VV.F., al Medico del 118 (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e all'ASL (Dip. Prev.) costituiscono il Posto di Comando Avanzato (PCA).

L'ARPA fornisce il supporto tecnico per le valutazioni necessarie alla previsione dell'evoluzione dell'incidente, all'assunzione di provvedimenti per quanto riguarda la tutela dell'ambiente (aria, acqua e suolo), sia durante l'emergenza, sia al termine della stessa.

### **Le Forze dell'Ordine**

Il dirigente designato dalla Questura, insieme al referente di VV.F.(DTS), al Medico del 118 (DSS), alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ASL costituiscono il Posto di Comando Avanzato (PCA).

I Carabinieri e la Polizia di Stato concorrono nelle operazioni di soccorso e d'informazione alla popolazione, di mantenimento dell'ordine pubblico e di controllo del traffico veicolare secondo il piano dei cancelli e dei posti di blocco concordato e pianificato a livello locale e riportato nelle Schede tecniche predisposte per ogni stabilimento a rischio d'incidente rilevante.





### **La Polizia Locale**

La Polizia Locale svolge le proprie funzioni sotto la direzione del Sindaco, che riveste il ruolo di Autorità locale di protezione civile.

Fino all'arrivo del funzionario delle Forze di Polizia, gli interventi tecnici-operativi affidati alla Polizia Locale sono coordinati dal Comandante d'intesa con il Sindaco.

### **Volontariato**

Le Autorità competenti, in conformità alle leggi vigenti che regolano il volontariato, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante le diverse fasi emergenziali e post-emergenza.

Le Associazioni di volontariato potranno quindi, se espressamente richiesto, effettuare attività di supporto agli enti preposti al soccorso e all'assistenza alla popolazione, e alle strutture di protezione civile, in particolare per:

- la collaborazione nella gestione e organizzazione delle procedure della pianificazione di emergenza;
- il supporto logistico;
- le comunicazioni radio;
- la gestione dei centri di raccolta della popolazione e l'assistenza alla popolazione;
- il supporto nell'attivazione dei posti di blocco e cancelli stradali in collaborazione con le Forze dell'Ordine;

Qualsiasi intervento del volontariato dovrà essere preventivamente richiesto alla Regione e autorizzato dagli organi tecnici nei confronti dei quali viene indirizzato il supporto stesso.

### **Centro Coordinamento Soccorsi**

Il Centro Coordinamento Soccorsi rappresenta l'organo di supporto a mezzo del quale il Prefetto dirige e coordina gli interventi di protezione civile in fase di emergenza.

Il Centro Coordinamento Soccorsi è composto, di norma, dai rappresentanti dei seguenti Enti, Uffici e Comandi:

- Prefettura;
- Provincia;
- Questura;
- Comando Provinciale dei Carabinieri;
- Comando Provinciale Guardia di Finanza;
- Polizia Stradale;
- Forze Armate;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Regione Puglia;





- Comune;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- A.S.L.(Dip. Prev.);
- 118;
- Croce Rossa Italiana;
- ARPA;
- CVPC - Lecce.

Del predetto organismo possono essere chiamati a far parte anche i rappresentanti di altri enti ed uffici quali, ad esempio, i soggetti erogatori di Infrastrutture e servizi essenziali (RFI, ANAS, Provincia -Viabilità, energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, scuole ecc.).

Il CCS si avvale della Sala Operativa di Protezione Civile della Prefettura organizzata, di norma, con le seguenti “funzioni di Supporto”:

1. Tecnico-scientifica e della pianificazione;
2. Sanità ed Assistenza (sociale e Veterinaria);
3. Mass Media e Informazione;
4. Volontariato;
5. Materiali e Mezzi;
6. Trasporti e Circolazione – Viabilità;
7. Telecomunicazioni;
8. Servizi Essenziali;
9. Censimento danni;
10. Strutture Operative (Search and Rescue);
11. Enti Locali;
12. Materiali pericolosi;
13. Logistica Evacuati – Zone ospitanti;
14. Coordinamento Centri Operativi;
15. Protezione dell’Ambiente.

È altresì possibile che, per il caso di specie, il Prefetto disponga l’istituzione di un numero di funzioni diverse da quelle pianificate.

Circa i compiti del Centro Coordinamento Soccorsi, gli stessi si possono sintetizzare come segue:

- assumere notizie dettagliate e aggiornate per un corretto inquadramento dello scenario incidentale e delle misure da adottare;
- assicurarsi circa l’operatività dei diversi organi di protezione civile competenti;
- valutare le possibili conseguenze dell’incidente sull’uomo e sull’ambiente;





- formulare proposte di eventuali comunicati stampa/radio in merito agli eventi incidentali;
- sollecitare l'attivazione dei piani ospedalieri per maxi afflusso di feriti;
- fornire ogni utile supporto tecnico al P.C.A. ovvero al COM/CCA.;
- individuare al proprio interno - i responsabili delle funzioni di supporto - secondo le indicazioni di massima del presente Piano;
- valutare la congruità delle misure eventualmente già disposte dal P.C.A. e dal Sindaco, proponendo al Prefetto di ratificarle o modificarle;
- proporre provvedimenti preventivi straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- accertarsi dell'effettiva attivazione di tutti gli organi interessati;
- valutare e decidere in merito alle misure di protezione proposte e da adottare a tutela dell'uomo e dell'ambiente;
- esaminare le proposte in ordine ad eventuali comunicati radio;
- esaminare le proposte per l'attivazione dei piani per le maxiemergenze sanitarie.

### **Centro di Coordinamento d'Ambito/ Centro Operativo Misto**

Il Centro di Coordinamento d'Ambito/Centro Operativo Misto è l'organismo di cui ci si avvale per assicurare una migliore gestione e coordinamento locale degli interventi di soccorso alla popolazione.

Esso opera quale prima struttura di supporto del Sindaco/dirigente prefettizio individuato come Capo del Centro di coordinamento.

Il Centro è composto dai rappresentanti dei seguenti Enti, Uffici e Comandi e cioè:

- Prefettura;
- Comune sul cui territorio insiste l'azienda.;
- Comuni limitrofi interessati;
- Provincia;
- Forze dell'ordine;
- Distaccamento dei VV.F. più prossimo al Comune;
- ASL (Dipartimento di Prevenzione);
- 118;
- ARPA;
- Croce Rossa Italiana – sezione competente per territorio;
- volontariato locale;
- rappresentante dell'azienda

### **Il C.O.C.**

Il Centro Operativo Comunale svolge le seguenti funzioni:

- dopo aver acquisito ogni utile elemento informativo, esamina lo scenario ed i suoi possibili sviluppi;







- individua al proprio interno i responsabili delle funzioni di supporto secondo le indicazioni di massima del presente Piano;
- valuta la congruità delle misure eventualmente già disposte dal P.C.A.;
- propone provvedimenti preventivi straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- accerta l'effettiva attivazione di tutti gli organi interessati;
- valuta e decide sulle proposte avanzate in ordine alle misure di protezione da adottare a tutela dell'uomo e dell'ambiente;
- esamina le proposte in ordine ad eventuali comunicati radio;
- esamina le ipotesi incidentali aggiornando le possibili aree a rischio che potranno configurarsi in caso di sviluppo dell'evento atteso;
- valuta la congruità delle prime misure eventualmente già disposte dal Posto di Comando Avanzato (P.C.A) ovvero dal Sindaco a protezione della popolazione;
- assicura il proprio costante collegamento con le Sale/Centrali Operative delle diverse strutture di protezione civile;
- valuta l'efficacia del Piano dei Posti di blocco già attivato e, se del caso, ne propone il mantenimento, la modifica e/o il "rafforzamento";
- valuta l'adeguatezza dell'area individuata per la sosta dei mezzi di soccorso;
- informa il Prefetto/CCS su quanto sopra e segue l'evoluzione del fenomeno incidentale;
- formula proposte sulle ulteriori misure di protezione da adottare;
- segue l'attuazione delle misure disposte a tutela della popolazione e di quelle disposte in materia di viabilità.

### **Posto di Comando Avanzato**

Il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) è la postazione dove viene svolto il coordinamento dei primi soccorsi e rappresenta la prima cellula di comando.

E' composto, di norma, dalle primarie strutture di soccorso (Vigili del Fuoco, 118, Polizia Locale, Forze dell'Ordine competenti per territorio, ARPA ed ASL- Dip. Prev.).

Lo stesso segue il modello di gestione detto "a cerchi concentrici" in base al quale - nella primissima fase dell'emergenza - le scelte operative sui prioritari interventi da effettuare devono essere assunte sulla scorta delle indicazioni fornite dagli organi che "sono sulla scena" e cioè dai cosiddetti "first responders" (VV.F., 118 e Polizia Locale).

La presenza di detti organi è condizione sufficiente perché il P.C.A. sia operativo.

In estrema sintesi, i compiti svolti presso il P.C.A. possono essere descritti come segue:

- verificare che tutte le principali strutture di soccorso siano state allertate e, eventualmente, giunte sul posto;





- formulare ipotesi sulle possibili forme in cui l'evento segnalato potrà evolversi;
- monitorare costantemente la situazione;
- valutare la congruità delle misure provvisorie adottate e da adottare a tutela della popolazione;
- disporre - se del caso - l'allertamento della popolazione interessata utilizzando i mezzi preventivamente stabiliti e/o quelli reperiti al momento;
- tenere informato il C.O.C./CCA ed il C.C.S. per il tramite della Sala Operativa della Prefettura.




La postazione del P.C.A. sarà individuata/confermata in fase di emergenza dopo una attenta verifica da parte dei Vigili del Fuoco.

## **12 LIVELLI DI ALLERTA E PROCEDURE OPERATIVE**

### ***12.1 Definizione dei livelli di allerta e codici colore***

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti, e al Prefetto di attivare, in via precauzionale, ed in maniera ottimale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

I livelli di allerta sono:

<b>CODICI COLORE</b>	<b>LIVELLI DI ALLERTA</b>
	<b>ATTENZIONE</b>
	<b>PREALLARME</b>
	<b>ALLARME</b>

### ***12.2 CESSAZIONE DELL'ULTIMO LIVELLO DI ALLERTA DICHIARATO***

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dall'AP, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la sicurezza dell'impianto, del territorio e dell'ambiente.







### **13 MODELLO OPERATIVO DI INTERVENTO**

Ciascuna componente e struttura operativa di protezione civile interessata dovrà provvedere ad elaborare un proprio piano operativo interno (piano di settore) coerente con le procedure operative di seguito descritte.

Nel suddetto piano oltre all'indicazione delle risorse da riservare in termini di uomini, materiali e mezzi dovranno essere indicati anche i DPI (dispositivi di protezione individuale) da utilizzare per i diversi scenari di evento (incendio, esplosione e rilascio di sostanze pericolose). Nello stesso documento, dovranno inoltre essere indicate, fino a cessata emergenza epidemiologica COVID-19, le procedure operative e i DPI da utilizzare in concomitanza di detta emergenza, come da allegata circolare del Dipartimento della Protezione Civile.

Per agevolare le componenti e le strutture operative di p.c. il Piano interno potrà essere sviluppato, in maniera speditiva, compilando la Scheda (RI.DA.PRO) Scheda Riepilogativa Dati e procedure.

Tutti i livelli di allerta e di cessata emergenza saranno diramati dal Prefetto.

Pertanto, la comunicazione dell'evento incidentale da parte del Gestore, ai sensi dell'art. 25 D.lgs 105/2015, che conterrà anche una prima valutazione circa il livello di allerta da dichiarare, non appena valutata dalla Prefettura di concerto con il Comando Vigili del Fuoco, sarà dalla stessa tempestivamente confermata attraverso la diramazione del livello di allerta a tutti gli Enti interessati.

Con la diramazione del livello di allerta, la Prefettura disporrà l'attuazione del piano.

Qualora la notizia dell'evento incidentale dovesse pervenire da un soggetto non appartenente allo stabilimento, la prima Centrale operativa che riceve la comunicazione dovrà allertare le altre centrali operative: 115, 118 (che in tale circostanza allertareà ASL (Dip. Prev.) e ARPA), Comune, Prefettura, Questura.

Ciò premesso, resta comunque inteso che in ogni caso va garantita, nell'immediatezza di una emergenza esterna, a tutela della popolazione, dei beni, degli animali e dell'ambiente, l'attivazione degli interventi urgenti da parte del Comune nonché l'attuazione degli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti da parte del C.N.VV.F. anche attraverso forme di coordinamento tecnico-operativo e di raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte (art.10 e art.12 D.lgs n. 1/2018 – Codice della Protezione Civile).

D'altra parte come già riportato nel presente documento, l'efficacia di un PEE si può valutare in funzione della sua capacità di rispondere in modo tempestivo ad una emergenza industriale senza far subire alla popolazione e all'ambiente esposti gli effetti dannosi dell'evento incidentale, ovvero mitigandone le conseguenze.





*“In qualsiasi pianificazione di emergenza, la presenza di “automatismi intelligenti” e di efficaci sistemi di comando/controllo/comunicazioni capaci di ottimizzare la risposta del sistema di protezione civile, rappresentano l’anello di congiunzione tra strategia e tattica operativa” (M. N. Nenna).*

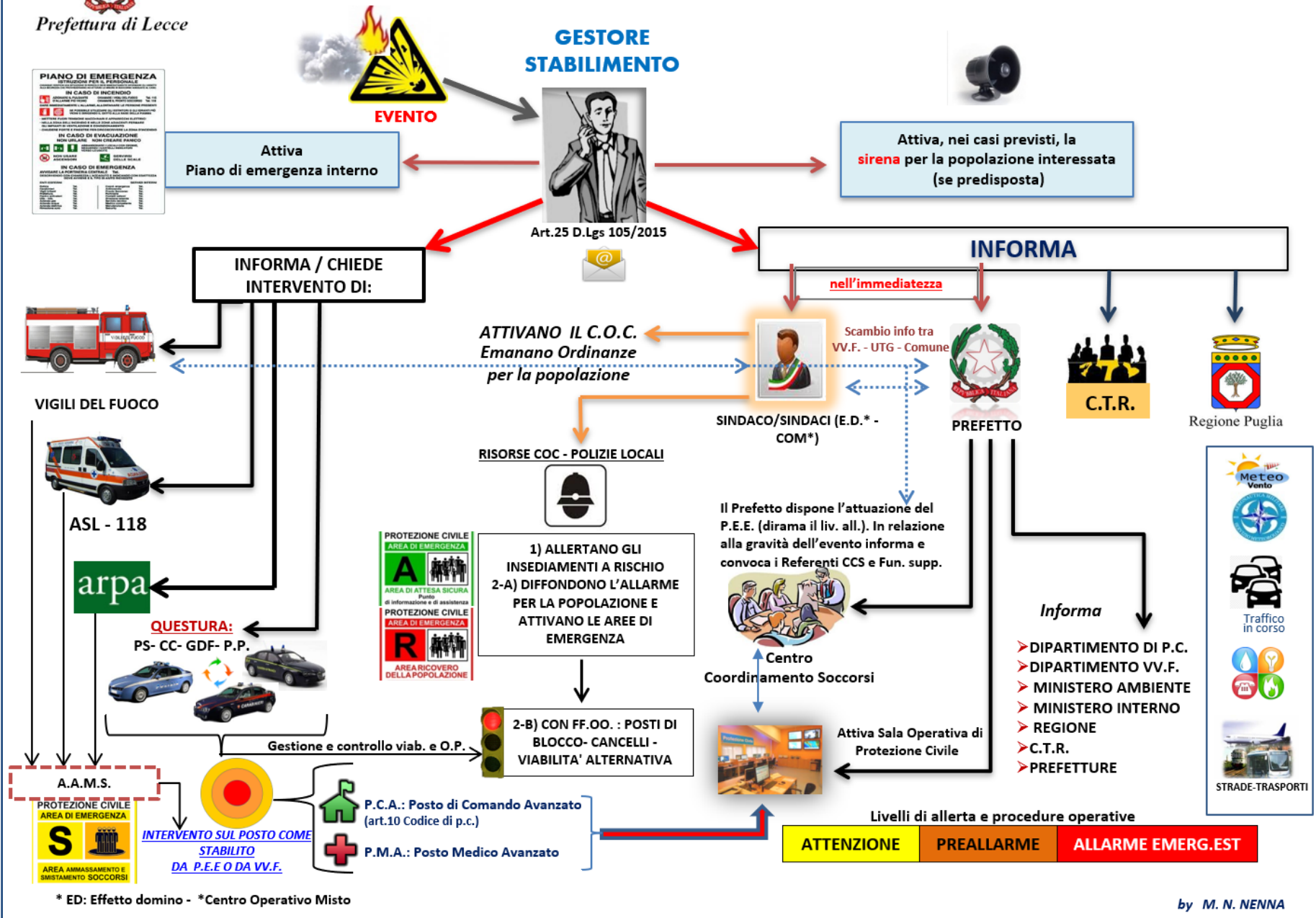
Le procedure operative di seguito descritte per ogni livello di allerta sono state elaborate tenuto conto della possibilità di un andamento non graduale dell’emergenza che possa determinare, quindi, un immediato stato di allarme o di preallarme.

Ciò consentirà ad ogni componente e struttura operativa di protezione civile una più agevole attuazione delle proprie procedure, secondo il livello di allerta diramato dal Prefetto.

Lo schema di seguito riportato riassume i principali processi di comunicazione e controllo dell’emergenza. Il suddetto schema è stato sviluppato anche in una versione interattiva, al momento sperimentale, denominata PA.D.O.C3 (Pannello dinamico operativo – Comando – controllo – comunicazioni), molto apprezzata in fase di sperimentazione dalle strutture operative coinvolte. Lo strumento permette, infatti, il controllo dell’emergenza in tempo reale da parte del CCS e delle Centrali operative dei First Responders. Dal pannello, l’operatore oltre a visualizzare il flusso delle comunicazioni e delle operazioni potrà accedere a diversi quadri di controllo dell’emergenza; inoltre l’innovativo qr code permetterà di controllare l’emergenza anche attraverso i dispositivi mobili dei principali Coordinatori; potranno quindi essere attivate comunicazioni in tempo reale tra CCS e PCA-PMA-COC con trasferimento di dati, immagini/video del luogo dell’incidente, geolocalizzazioni, etc.\_ Lo strumento potrebbe rappresentare un vero salto di qualità nella gestione dell’emergenza e nell’auspicato processo di digitalizzazione.



# SCHEMA OPERATIVO COMANDO-CONTROLLO-COMUNICAZIONI





**13.1 ATTENZIONE**



Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.

In questa fase, il gestore informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

ATTORE	AZIONI
<b>GESTORE AZIENDA</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Attiva il PEI (Piano di emergenza interno);</li><li>2. informa <b>telefonicamente</b> con immediatezza (anticipando una propria valutazione circa il livello di allerta da dichiarare) e, successivamente, a mezzo mail, ovvero con altri strumenti:<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Vigili del Fuoco 115;</li><li>➤ SEUS 118;</li><li>➤ Comune/i interessati</li><li>➤ Prefettura;</li><li>➤ Questura;</li><li>➤ ARPA;</li><li>➤ ASL (Dip. Prev.- Ref. CCS);</li><li>➤ Provincia di Lecce;</li><li>➤ Regione Puglia;</li></ul></li><li>3. segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna costantemente le informazioni, comunicando direttamente con la Prefettura (AP) e la Sala Operativa dei VVF 115.</li></ol>
<b>VIGILI DEL FUOCO</b>	<p><b>LA SALA OPERATIVA 115</b></p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Ricevuta l'informazione dell'incidente, scambia le informazioni con le altre istituzioni territoriali, in primis, con la Prefettura e le altre Sale Operative 112,113,118;</li><li>2. adotta, se necessario, ogni provvedimento di carattere tecnico-operativo ritenuto idoneo nel caso concreto, in collaborazione con il personale dello Stabilimento specificatamente preposto all'Emergenza Interna;</li><li>3. informa costantemente la Prefettura in merito all'evento in corso ed alla sua evoluzione, fornendo valutazioni ai fini della diramazione del livello di allerta e delle corrispondenti fasi operative previste dal PEE ovvero per il rientro dell'emergenza.</li></ol>
<b>PREFETTURA</b>	<p>Il Dirigente dell'Area Protezione Civile e/o Dirigente di turno della Prefettura, ricevuta la comunicazione dell'incidente e dalle prime indicazioni fornite dal Comando dei Vigili del Fuoco:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Informa il Prefetto;</li><li>2. propone al Prefetto, alla luce delle proposte e valutazioni del Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco ed eventualmente del Responsabile dell'ARPA,</li></ol>



	<p>l'attuazione del PEE e la diramazione dello "STATO DI ATTENZIONE";</p> <ol style="list-style-type: none"><li>3. allerta telefonicamente, via mail e/o con altri strumenti tutti i soggetti interessati, diramando lo "STATO DI ATTENZIONE";</li><li>4. informa gli Organi Centrali (Ministero dell'Interno, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero dell'Interno, la Presidenza del Consiglio - Dipartimento Protezione Civile, il CTR e la Regione Puglia;</li><li>5. propone al Prefetto, alla luce delle valutazioni del Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco e del Responsabile dell'ARPA, di dichiarare la cessazione dello "STATO DI ATTENZIONE" o il passaggio ai livelli di allerta superiori.</li></ol>
<b>SINDACO/SINDACI</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Informato dalla Polizia Locale, allerta il Servizio di Protezione Civile comunale;</li><li>2. segue l'evoluzione dell'evento, attuando il proprio piano di informazione alla popolazione;</li><li>3. attiva l'informazione alla cittadinanza attraverso i mezzi di comunicazione, quali messaggi Radio/TV, canali social, etc.;</li><li>4. verifica l'attuabilità delle misure e delle predisposizioni previste dalla propria pianificazione.</li></ol>
<b>POLIZIA LOCALE</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Ricevuta l'informazione dell'incidente ne dà comunicazione al Sindaco e attiva il proprio personale, al fine di effettuare gli interventi previsti dal PEE;</li><li>2. segue costantemente l'evoluzione dell'evento;</li><li>3. dirama il messaggio di ATTENZIONE (telefonicamente, via mail e/o con altri strumenti, meglio dettagliati nella scheda tecnica territoriale) ai residenti, ai proprietari dei terreni, nonché ai datori di lavoro delle attività censite che ricadono nelle aree di danno.</li></ol>
<b>118</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Ricevuta l'informazione dell'incidente, segue costantemente l'evoluzione dell'evento.</li></ol>
<b>ARPA</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Ricevuta l'informazione dell'incidente, segue costantemente l'evoluzione dell'evento;</li><li>2. acquisisce tutte le informazioni utili sulla tipologia dell'attività coinvolta e sulle sostanze utilizzate;</li><li>3. informa la Sala Operativa di Protezione Civile della Regione di essere stata attivata per lo specifico evento;</li><li>4. informa costantemente la Prefettura in merito all'evento in corso ed alla sua evoluzione, fornendo, per quanto di propria competenza, valutazioni ai fini delle eventuali successive fasi previste dal PEE ovvero per il rientro nella fase ordinaria.</li></ol>
<b>QUESTURA ED ALTRE FORZE DI POLIZIA</b>	La Questura, ricevuta l'informazione dell'incidente, provvede ad informare le altre forze di polizia, seguendo costantemente l'evoluzione dell'evento
<b>REGIONE Sala Operativa</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Riceve la segnalazione dalla Prefettura;</li><li>2. accerta, l'entità attuale dell'incidente e valuta l'eventuale estensione dei fenomeni in corso.</li></ol>



13.2 PREALLARME



Si instaura uno stato di «preallarme» quando l’evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.

Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l’ambiente.

La fase di PREALLARME scatta quando l’incidente, anche se tenuto sotto controllo, si presenta potenzialmente pericoloso per persone e/o cose esterne allo stabilimento.

ATTORE	AZIONI
<p><b>GESTORE STABILIMENTO</b></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. attiva il PEI e la squadra di emergenza interna per prevenire/contenere effetti incidentali;</li> <li>2. Informa telefonicamente con immediatezza (anticipando una propria valutazione circa il livello di allerta da dichiarare) e, successivamente, a mezzo mail, ovvero con altri strumenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Vigili del Fuoco 115;</li> <li>➤ SEUS 118;</li> <li>➤ Comune/i interessati formulando proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione;</li> <li>➤ Prefettura;</li> <li>➤ Questura;</li> <li>➤ ARPA;</li> <li>➤ ASL (Dip. Prev.- Ref. CCS);</li> <li>➤ Provincia di Lecce;</li> <li>➤ Regione Puglia;</li> </ul> <p>nella mail andrà specificata la tipologia dell’evento e la relativa gravità nonché le attività già poste in essere, secondo il modello di segnalazione in allegato;</p> </li> <li>3. nell’allertare il/i <b>Sindaco/ci</b> competente/ i formula proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione;</li> <li>4. assume, fino all’arrivo dei VV.F., la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso ed antincendio;</li> <li>5. segue costantemente l’evoluzione dell’evento incidentale, aggiornando costantemente le informazioni e comunicandole direttamente a Prefettura (AP) e a Sala Operativa dei VVF 115.</li> <li>6. invia un proprio rappresentante al CCA/COM (se istituito) e assicura la propria costante reperibilità telefonica;</li> <li>7. trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso;</li> </ol>





	<ul style="list-style-type: none"><li>✓ garantendo l'accesso allo stabilimento;</li><li>✓ fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi;</li><li>✓ mettendo a disposizione, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature.</li></ul>
<b>VIGILI DEL FUOCO</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. acquisiscono dal Gestore notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento incidentale nonché sulla sua possibile evoluzione, informando, attraverso il Dirigente di turno, costantemente la Prefettura in merito all'evento in corso ed alla sua evoluzione e fornendo valutazioni ai fini della diramazione del livello di allerta e delle corrispondenti fasi operative previste dal PEE ovvero per il rientro dell'emergenza.</li><li>2. assumono la direzione e la responsabilità delle operazioni necessarie mediante il DTS e stabiliscono un PCA (Posto di Comando Avanzato) dal quale si effettuerà il coordinamento operativo;</li><li>3. adottano ogni provvedimento di carattere tecnico-operativo ritenuto idoneo nel caso concreto, in collaborazione con il personale dello Stabilimento specificatamente preposto all'Emergenza Interna;</li><li>4. ricercano un immediato contatto con il Sindaco, chiedendo notizie circa l'area idonea per la collocazione dei mezzi di soccorso, se non indicata nel PEE (Piano di Emergenza Esterno);</li><li>5. dispongono l'immediato invio di una o più squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal Gestore o dal Sindaco;</li><li>6. forniscono al Sindaco ogni utile forma di consulenza per individuare le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione;</li><li>7. inviano un proprio rappresentante al CCS e al COM, se istituiti;</li><li>8. allertano la Direzione Regionale VV.F. per un'eventuale attivazione della Colonna mobile regionale per i rischi industriali (dei VV.F.).</li></ol> <p><b>Il DTS VV.F.</b></p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. fa posizionare i mezzi in "luogo sicuro";</li><li>2. verifica la tipologia dell'incidente e chiede ogni notizia utile al Gestore;</li><li>3. valuta con il 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario;</li><li>4. costituisce insieme al 118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ASL (Dip. Prev.) il PCA (Posto di Comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.</li><li>5. esercita il controllo delle operazioni di soccorso e coordina il PCA;</li><li>6. effettua una verifica dell'ampiezza della "zona di danno", delimitandola con appositi nastri, ai limiti della quale posizionare i mezzi ed impostare l'organizzazione dei soccorsi;</li><li>7. verifica la congruità dei mezzi a disposizione rispetto ai rischi ipotizzati richiedendo, se necessario, l'ausilio di altre strutture di soccorso;</li><li>8. impiega le risorse a disposizione secondo procedure standard e secondo specifiche valutazioni, anche concordate con gli altri Enti, della situazione in atto e delle possibili evoluzioni.</li></ol>



<p><b>PREFETTURA</b></p>	<p>Ricevuta la comunicazione della situazione di PREALLARME dal Gestore dello stabilimento e alla luce delle prime indicazioni e conferme fornite dal Comando dei Vigili del Fuoco, il Dirigente dell'Area Protezione civile/ di turno:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Informa il Prefetto;</li><li>2. propone al Prefetto, alla luce delle proposte e valutazioni del Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, di dichiarare lo STATO DI PREALLARME, diramando il messaggio telefonicamente, via mail e/o con altri strumenti agli altri soggetti interessati;</li><li>3. coordina l'attuazione del PEE;</li><li>4. informa i Gestori delle Linee di trasporto Ferroviarie/su gomma, eventualmente interessate dagli effetti dell'incidente, sull'opportunità di sospendere temporaneamente il servizio;</li><li>5. sulla base delle direttive ricevute dal Prefetto allerta e, se necessario, convoca presso la Prefettura i componenti del C.C.S.;</li><li>6. sulla base delle direttive ricevute dal Prefetto allerta e, se necessario, convoca presso la Prefettura i Responsabili delle funzioni di supporto della Sala Operativa H24;</li><li>7. informa gli Organi centrali (Ministero dell'Interno, Dipartimento della Protezione Civile, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Puglia, il CTR, nonché le Prefetture limitrofe);</li><li>8. cura le informazioni con le Forze dell'Ordine e di tutti gli enti gestori dei servizi essenziali (E-Distribuzione, 2iRete GAS, AQP, ANAS, R.F.I., Telecom/Tim, ecc.);</li><li>9. attiva, se del caso, un ufficio e/o un numero telefonico di informazione per i cittadini ed attiva la Sala Stampa per la diramazione dei comunicati stampa;</li><li>10. propone al Prefetto, alla luce delle valutazioni del Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, di dichiarare la cessazione dello STATO DI PREALLARME;</li></ol>
<p><b>SINDACO/SINDACI</b></p>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Attiva il COC - Struttura locale di protezione civile (Polizia Locale, Referente Operativo Comunale, Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel PEC (Piano di Emergenza Comunale);</li><li>2. stabilisce e attiva, sulla base delle valutazioni avanzate dalla Prefettura e dai VV.F. le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione;</li><li>3. nella impossibilità di concertarsi con le principali strutture attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione (PEE e/o del Piano comunale di protezione civile);</li><li>4. appena conosciuta la natura dell'evento, informa la popolazione;</li><li>5. coordina i primi soccorsi alla popolazione;</li><li>6. attiva (se necessario) i volontari di protezione civile locali perché forniscano supporto alle attività di assistenza alla popolazione;</li><li>7. dispone, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea e dei centri di ricovero prestabiliti, fornendo indicazioni precise, in caso sia disposta l'evacuazione;</li><li>8. informa la Prefettura circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative.</li></ol>





<b>POLIZIA LOCALE</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Attiva e presidia i posti di blocco ai cancelli assegnati;</li><li>2. provvede a far sgomberare tutti gli automezzi dalle strade che sono comprese entro l'area individuata dai cancelli;</li><li>3. coadiuva le altre Forze di Polizia;</li><li>4. garantisce il regolare flusso dei mezzi di soccorso;</li><li>5. dirama il messaggio di <b>PREALLARME</b> (telefonicamente, via mail e/o con altri strumenti) ai residenti, ai proprietari dei terreni, nonché ai datori di lavoro delle attività censite che ricadono nelle aree di danno, assicurandosi di un riscontro;</li><li>6. dirama i messaggi di <b>PREALLARME</b> alla cittadinanza (mediante autovetture dotate di megafono e altoparlante).</li></ol>
<b>QUESTURA ED ALTRE FORZE DI POLIZIA</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. La Questura invia un rappresentante qualificato presso il PCA che assumerà il coordinamento in loco delle FF.OO.</li><li>2. La Questura allerta tutte le altre Forze di Polizia rendendo operativo il Piano dei Cancelli e dei Posti di Blocco, se non ancora attuato, con la collaborazione della Polizia Locale, creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto i mezzi dei VV.F. e del 118 e far defluire dalla zona a rischio gli eventuali feriti e/o le persone evacuate;</li><li>3. collaborano alle attività di informazione della popolazione;</li><li>4. forniscono ogni utile supporto all'interno del CCS e del CCA/COM (se istituito).</li></ol>
<b>118</b>	<p><b>LA SALA OPERATIVA 118</b></p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. alla ricezione della richiesta di soccorso, chiede al Gestore della ditta o all'utente informazioni dettagliate circa: tipologia di evento, sostanze interessate, numero di persone coinvolte (se Gestore) possibile evoluzione, misure di emergenza interne attuate;</li><li>2. se necessario informa il Centro Antiveleni;</li><li>3. in base all'entità dell'incidente, attiva, se non già fatto, il piano interno di Maxiemergenza;</li><li>4. attiva ulteriori mezzi ALS e BLS e, se necessario, personale e materiale per PMA;</li><li>5. se necessario, allerta le Centrali 118 limitrofe (o dell'intera regione) per eventuale supporto mezzi e disponibilità posti letto;</li><li>6. tiene i contatti con il CAV (Centro Antiveleni) per avere notizie da trasmettere al personale sul posto;</li><li>7. Invia il DSS presso il PCA che assumerà il coordinamento in loco dei soccorsi sanitari;</li><li>8. invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il CCA/COM se istituiti (se non già inviati).</li></ol> <p><b>PERSONALE DI SOCCORSO SANITARIO</b></p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione (se necessaria), compila il "cartellino individuale" (1° Triage START).</li><li>2. istituisce il PMA (Posto Medico Avanzato), se necessario, previa indicazione da parte dei VV.F.;</li></ol>



	<ol style="list-style-type: none"><li>3. trasporta i feriti presso il PMA per il 2° triage;</li><li>4. informa costantemente la Centrale operativa sugli interventi effettuati e da effettuare;</li><li>5. individua con il supporto del DTS il deposito salme, se presenti deceduti su luogo del disastro.</li></ol>
<b>ARPA</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. acquisisce tutte le informazioni utili sulla tipologia dell'attività coinvolta e sulle sostanze utilizzate;</li><li>2. informa la Sala Operativa di P.C. della Regione di essere stata attivata per lo specifico evento;</li><li>3. Informa costantemente la Prefettura in merito all'evento in corso ed alla sua evoluzione, fornendo, per quanto di propria competenza, valutazioni ai fini delle eventuali successive fasi previste dal PEE ovvero per il rientro nella fase ordinaria.</li><li>4. Fornisce supporto sulle azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'incidente.</li><li>5. invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il CCA/COM (se istituiti);</li><li>6. costituisce insieme ai VV.F., al SEUS 118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e all'ASL, il PCA;</li><li>7. invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e, nel caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed al suo evolversi;</li><li>8. appronta presso la sede centrale una sala di coordinamento per le analisi ed il supporto tecnico informativo e di collegamento con il nucleo di specialisti inviato sul posto;</li><li>9. trasmette i dati elaborati alla Prefettura, al Sindaco e agli altri organismi interessati.</li></ol>
<b>ASL - DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e i propri rappresentanti presso il CCS ed il COM (se istituito);</li><li>2. provvede, in collaborazione con l'ARPA, all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischio ambientale e proporre le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica;</li><li>3. fornisce, in collaborazione con il Centro Tossicologico-Centro Anti-Veleni, ogni necessario supporto tecnico per definire entità ed estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione più adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi operatori del soccorso;</li><li>4. costituisce insieme ai VV.F., al 118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA il PCA (Posto di comando avanzato);</li><li>5. effettua una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e del danno, in stretta collaborazione con le altre strutture del PCA.</li><li>6. si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;</li><li>7. si coordina con il DSS per l'assistenza sanitaria, territoriale ed ospedaliera in rapporto alle risorse sanitarie disponibili in loco;</li><li>8. supporta la Prefettura ed i Sindaci circa i provvedimenti cautelativi a tutela della</li></ol>



	popolazione (evacuazione, misure di protezione) e i provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.).
<b>INFRASTRUTTURE E GESTORI DEI SERVIZI ESSENZIALI</b>	<b>R.F.I., Ferrovie Sud-Est, STP</b> disporranno, in via precauzionale, se non già effettuato in fase di “Attenzione”, la sospensione del traffico nell’area interessata all’emergenza. <b>ANAS, Servizio Viabilità della Provincia, E-Distribuzione, 2iRete GAS, AQP, Telecom -Tim</b> , allertati dalla Prefettura, <b>attivano</b> , ove non già attivate nella fase di “Attenzione”, le squadre perché possano intervenire prontamente per le operazioni ritenute necessarie dagli organi tecnici intervenuti.
<b>CROCE ROSSA ITALIANA</b>	Fornisce supporto alla componente sanitaria (118) con uomini e mezzi per: <ul style="list-style-type: none"><li>• contribuire con il SEUS 118 all’allestimento e al supporto operativo del Posto Medico Avanzato (P.M.A.);</li><li>• collaborare al presidio dei Centri di raccolta della popolazione e delle zone di attesa al fine di effettuare l’eventuale trasporto degli infortunati presso i presidi ospedalieri di riferimento, in coordinamento con la C.O. 118 e il DSS e/o il Responsabile del PMA.</li></ul>
<b>PROVINCIA</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. tramite i propri rappresentanti all’interno del CCS e del CCA/COM (se istituito), fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo alla macchina dei soccorsi;</li><li>2. si tiene costantemente informata sull’evoluzione dell’incidente.</li></ol>
<b>VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE</b>	- <b>Il Coordinamento Provinciale Organizzazioni di Volontariato Protezione Civile</b> su richiesta della Prefettura U.T.G., di concerto con la Regione e/o del Sindaco dei Comuni interessati, allerta le proprie Associazioni e mette a disposizione le squadre di volontariato per interventi di assistenza alla popolazione in ausilio e sotto la direzione degli enti rispettivamente competenti (PCA sotto la direzione dei VVF);  - <b>Associazione Radioamatori Italiani:</b> Assicurano, qualora risulti necessario, i collegamenti radio alternativi tra la zona interessata dall’evento e le Aree di attesa e di ricovero, gli ospedali, il C.C.S. della Prefettura – U.T.G. e gli eventuali C.O.M.
<b>REGIONE Protezione Civile (Sala Operativa)</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura, il Dipartimento della Protezione Civile, mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;</li><li>2. invia, se necessario, la Colonna Mobile regionale di Pronto intervento;</li><li>3. mantiene rapporti funzionali con tutte le strutture regionali;</li><li>4. si tiene costantemente informata sull’evoluzione dell’incidente svolgendo, in caso di evento interprovinciale, una importante attività di coordinamento delle operazioni, attraverso la Sala Operativa di P.C., attiva H24.</li></ol>



### 13.3 ALLARME – EMERGENZA ESTERNA



Si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001).

In questa fase, intervengono tutti i soggetti individuati nel PEE.

ATTORE	AZIONI
<b>GESTORE STABILIMENTO</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. attiva il PEI e la squadra di emergenza interna per prevenire/contenere effetti incidentali;</li><li>2. Informa telefonicamente con immediatezza (anticipando una propria valutazione sul livello di allerta da dichiarare) e, successivamente, a mezzo mail, ovvero con altri strumenti:<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Vigili del Fuoco 115;</li><li>➤ SEUS 118;</li><li>➤ Comune/i interessati formulando proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione;</li><li>➤ Prefettura;</li><li>➤ Questura;</li><li>➤ ARPA;</li><li>➤ ASL (Dip. Prev.- Ref. CCS);</li><li>➤ Provincia di Lecce;</li><li>➤ Regione Puglia;</li></ul>nella mail andrà specificata la tipologia dell'evento e la relativa gravità nonché le attività già poste in essere, secondo il modello di segnalazione in allegato;</li><li>3. nell'allertare il/i Sindaco/i competente/i formula proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione;</li><li>4. assume, fino all'arrivo dei VV.F., la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso ed antincendio;</li><li>5. segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiornando costantemente le informazioni e comunicandole direttamente alla Prefettura (AP) e alla Sala Operativa dei VVF 115.</li><li>6. invia un proprio rappresentante al CCA/COM (se istituito) e assicura la propria costante reperibilità telefonica;</li><li>7. trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso:<ul style="list-style-type: none"><li>➤ garantendo l'accesso allo stabilimento;</li><li>➤ fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi;</li><li>➤ fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature;</li></ul></li></ol>



	<p>8. appena possibile, predisporre una relazione dettagliata per la Prefettura, il/i Comune/i, la Regione, la Provincia, i VV.F. e l'ARPA circa l'evento occorso precisando:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>✓ tipologia e quantità delle sostanze coinvolte;</li><li>✓ parti stabilimento coinvolte;</li><li>✓ numero persone coinvolte;</li><li>✓ causa dell'evento;</li><li>✓ azioni intraprese per la gestione dell'emergenza;</li><li>✓ le possibili forme di evoluzione del fenomeno.</li></ul>
<p><b>VIGILI DEL FUOCO</b></p>	<p><b>LA SALA OPERATIVA 115</b></p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. acquisiscono dal Gestore notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento incidentale nonché sulla sua possibile evoluzione, informando, attraverso il proprio Dirigente di turno, costantemente la Prefettura in merito all'evento in corso ed alla sua evoluzione e fornendo valutazioni ai fini della diramazione del livello di allerta e delle corrispondenti fasi operative previste dal PEE ovvero per il rientro dell'emergenza;</li><li>2. Adotta, se necessario, ogni provvedimento di carattere tecnico-operativo ritenuto idoneo nel caso concreto, in collaborazione con il personale dello Stabilimento specificatamente preposto all'Emergenza Interna;</li><li>3. ricerca un immediato contatto con il Sindaco, chiedendo notizie circa l'area idonea per la collocazione dei mezzi di soccorso, se non indicata nel PEE (Piano di Emergenza Esterna);</li><li>4. dispone l'immediato invio di una o più squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal Gestore o dal Sindaco;</li><li>5. fornisce al Sindaco, qualora possibile al momento, ogni utile forma di consulenza per individuare le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione;</li><li>6. invia un proprio rappresentante al CCS e al COM (se istituito);</li><li>7. allerta la Direzione Regionale VV.F. per un'eventuale attivazione della Colonna mobile regionale per i rischi industriali (dei VV.F.).</li><li>8. Fornisce, tramite Comandante/Dirigente di turno, alla Prefettura i dati tecnici per le misure di autoprotezione da adottare per la popolazione e ai fini della diramazione dei comunicati stampa/TV/radio e per l'adozione di eventuali provvedimenti straordinari per la viabilità, i trasporti ed i servizi essenziali (E-Distribuzione, 2iRete GAS, AQP, ANAS, R.F.I. ,Telecom/Tim, ecc.);</li></ol> <p><b>II DTS VV.F.</b></p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Assume la direzione e la responsabilità delle operazioni di soccorso tecnico urgente necessarie e si raccorda con la Prefettura;</li><li>2. fa posizionare i mezzi nel "luogo sicuro";</li><li>3. verifica la tipologia dell'incidente e chiede ogni notizia utile al Gestore;</li></ol>



	<ol style="list-style-type: none"><li>4. valuta con il 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario;</li><li>5. costituisce insieme al 118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ASL il PCA (Posto di Comando Avanzato) di cui assume il coordinamento;</li><li>6. esercita il controllo delle operazioni di soccorso e coordina il PCA;</li><li>7. verifica la congruità dei mezzi a disposizione rispetto ai rischi ipotizzati richiedendo, se necessario, l'ausilio di altre strutture di soccorso;</li><li>8. impiega le risorse a disposizione secondo procedure operative standard e secondo specifiche valutazioni, anche concordate con gli altri Enti, della situazione in atto e delle possibili evoluzioni;</li><li>9. accerta, avvalendosi anche della collaborazione dell'ARPA, il possibile inquinamento di corsi d'acqua, condotte idriche o fognature;</li><li>10. accerta l'eventuale presenza di inneschi che favoriscano reazioni chimico-fisiche che possono aggravare la situazione ed interviene, se possibile, con attività di prevenzione;</li><li>11. segue l'evoluzione dell'evento.</li></ol>
<p><b>PREFETTURA</b></p>	<p>Ricevuta la comunicazione dell'incidente dal Gestore dello stabilimento e alla luce delle prime indicazioni fornite dal Comando dei Vigili del Fuoco, il Dirigente dell'Area Protezione civile e/o Dirigente di Turno:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Informa il Prefetto;</li><li>2. Propone al Prefetto, alla luce delle proposte e valutazioni del Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, di dichiarare lo <b>STATO DI ALLARME – EMERGENZA ESTERNA</b> diramando il messaggio telefonicamente, via mail e/o con altri strumenti agli altri soggetti interessati (come da modulistica allegata);</li><li>3. Coordina l'attuazione del PEE relativamente all'attivazione e alla gestione di tutte le strutture operative;</li><li>4. Allerta i Gestori dei servizi di trasporto della possibilità di sospendere temporaneamente il servizio;</li><li>5. Sulla base delle direttive ricevute dal Prefetto allerta e convoca presso la Prefettura i componenti del C.C.S.;</li><li>6. Sulla base delle direttive ricevute dal Prefetto allerta e convoca presso la Prefettura i Responsabili delle funzioni di supporto;</li><li>7. Verifica l'attivazione dei sistemi di allarme, da parte del Comune, per la comunicazione alla popolazione secondo i dati forniti dai Vigili del Fuoco;</li><li>8. Segue l'esecuzione dei provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti adottati e, in caso di necessità, l'evacuazione, ove disposta dal Prefetto, della popolazione interessata dall'evento in atto, così come risulta dall'aggiornamento periodico fornito dal Comune;</li><li>9. Informa gli Organi centrali (Ministero dell'Interno, Dipartimento della Protezione Civile, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione Puglia nonché le Prefetture limitrofe);</li><li>10. Cura le informazioni alle Forze dell'Ordine e a tutti gli enti gestori dei servizi essenziali (E-Distribuzione, 2iRete GAS, AQP, ANAS, R.F.I., Telecom/Tim, ecc.);</li><li>11. Attiva, se del caso, un ufficio e/o un numero telefonico di informazione per i</li></ol>





	<p>cittadini ed attiva la Sala Stampa per la diramazione dei comunicati stampa;</p> <p><b>12.</b> Propone al Prefetto, alla luce delle valutazioni del Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco e degli altri Organi tecnici, di dichiarare la cessazione dello STATO DI ALLARME;</p> <p><b>13.</b> adotta ogni utile provvedimento per il ripristino delle condizioni di normalità.</p>
<b>SINDACO/SINDACI</b>	<p><b>1.</b> Convoca e attiva il COC - Struttura locale di protezione civile (Polizia Locale, Referente Operativo Comunale, Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel PEC (Piano di Emergenza Comunale) che sarà in costante contatto con il CCS;</p> <p><b>2.</b> stabilisce e attiva le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione;</p> <p><b>3.</b> coordina i primi soccorsi alla popolazione</p> <p><b>4.</b> attiva i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di assistenza alla popolazione;</p> <p><b>5.</b> dispone l'apertura dei centri di raccolta temporanea e dei centri di ricovero prestabiliti, fornendo indicazioni precise in caso sia disposta l'evacuazione;</p> <p><b>6.</b> informa la Prefettura circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative.</p> <p><b>7.</b> su proposta degli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas);</p> <p><b>8.</b> continua ad informare la popolazione;</p> <p><b>9.</b> segue l'evolversi della situazione e, se ne ricorrono i presupposti, propone al Prefetto la revoca dello stato di emergenza esterna o la diramazione della fase di contenimento degli effetti incidentali (in questo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni eventualmente evacuate).</p>
<b>POLIZIE LOCALI</b>	<p><b>1.</b> Attiva e presidia i posti di blocco ai cancelli assegnati;</p> <p><b>2.</b> Provvede a far sgomberare tutti gli automezzi dalle strade che sono comprese entro l'area individuata dai cancelli;</p> <p><b>3.</b> Coadiuvata le altre Forze di Polizia nel controllo dei cancelli;</p> <p><b>4.</b> Presidia i cancelli assegnati garantendo un regolare flusso dei mezzi di soccorso;</p> <p><b>5.</b> Dirama i messaggi di <b>ALLARME- EMERGENZA ESTERNA</b> nelle zone di pianificazione mediante autovetture provviste di idonee apparecchiature (megafono e altoparlante);</p> <p><b>6.</b> Dirama il messaggio di <b>ALLARME EMERGENZA ESTERNA</b> (telefonicamente, via mail e/o con altri strumenti) ai datori di lavoro di tutte le attività con lavoratori dipendenti censite che si trovano nelle zone di pianificazione e ad altre strutture limitrofe, assicurandosi del riscontro;</p> <p><b>7.</b> segue l'evolversi della situazione;</p> <p><b>8.</b> controlla e presidia, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, i punti comunali individuati per la viabilità di emergenza.</p>
<b>118</b>	<p><b>LA SALA OPERATIVA 118</b></p> <p><b>1.</b> alla ricezione della richiesta di soccorso, chiede al Gestore della ditta o</p>



	<p>all'utente informazioni dettagliate circa: tipologia di evento, sostanze interessate, numero di persone coinvolte (se Gestore) possibile evoluzione, misure di emergenza interne attuate;</p> <ol style="list-style-type: none"><li>2. Attiva il dispositivo per il PMA;</li><li>3. in base all'entità dell'incidente, attiva, se non già fatto, il piano interno di Maxiemergenza;</li><li>4. attiva ulteriori mezzi e, se necessario, personale e materiale per PMA;</li><li>5. se necessario, allerta le C.O. 118 limitrofe (o dell'intera regione) per eventuale supporto mezzi e disponibilità posti letto;</li><li>6. tiene i contatti con il CAV (Centro Antiveneni) per avere notizie da trasmettere al personale sul posto;</li><li>7. invia il DSS presso il PCA che assumerà il coordinamento in loco dei soccorsi sanitari;</li><li>8. invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il COM (se non già inviati);</li><li>9. In caso di ordine di "EVACUAZIONE" invia il proprio personale presso le Aree di attesa per fornire assistenza sanitaria alla popolazione;</li><li>10. Valuta la necessità di attivazione del PEIMAF, al fine di predisporre i PP.OO. al massiccio afflusso di feriti.</li></ol> <p><b>PERSONALE DI SOCCORSO SANITARIO</b></p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, e dopo decontaminazione (se necessaria), compila il "cartellino individuale" (1° Triage START). Trasporta i feriti presso il PMA, se già allestito, per il 2° triage;</li><li>2. individua con il supporto del DTS il deposito salme, se presenti deceduti su luogo del disastro.</li><li>3. istituisce il PMA (Posto Medico Avanzato) in luogo indicato dal DTS;</li><li>4. informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare</li><li>5. gestisce e coordina il soccorso sanitario in collegamento con la C.O. e il DSS;</li><li>6. tiene informati i propri rappresentanti al CCS e COM (se istituito);</li><li>7. segue l'evoluzione dell'emergenza;</li><li>8. stabilisce contatti con la Dir. San. dell'ASL e le DSS dei PP.OO. per l'attivazione del PEIMAF e di ulteriori strutture territoriali (Case di Cura, RSA, Ambulatori, etc.);</li><li>9. Attiva, se necessario, le AA.SS.LL. limitrofe, attraverso il collegamento delle Centrali Operative provinciali;</li><li>10. richiede, se necessario, supporto logistico ed operativo alla CRI ed alle Ass.ni di Volontariato di protezione civile.</li></ol>
<p><b>QUESTURA - FORZE DI POLIZIA</b></p>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. La Questura invia un rappresentante qualificato presso il PCA che assumerà il coordinamento in loco delle FF.OO.</li><li>2. La Questura allerta tutte le altre Forze di Polizia rendendo operativo il Piano dei Posti di Blocco, se non ancora attuato, con la collaborazione della Polizia Locale, creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto i mezzi dei VV.F. e del 118 e far defluire dalla zona a rischio gli eventuali feriti e/o le persone evacuate;</li></ol>



	<p><b>3.</b> Svolgono compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate all'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico (P.S., CC, G.d.F.)</p> <p><b>4.</b> collaborano alle attività di informazione della popolazione;</p>
<p><b>ASL - DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE</b></p>	<p><b>1.</b> informato circa l'evento, dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti presso il CCS ed il COM (se istituito);</p> <p><b>2.</b> provvede, in collaborazione con l'ARPA, all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischio ambientale e proporre le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica;</p> <p><b>3.</b> fornisce, in collaborazione con il Centro Tossicologico-Centro Anti-Veleni, ogni necessario supporto tecnico per definire entità ed estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione più adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi operatori del soccorso;</p> <p><b>4.</b> costituisce insieme ai VV.F., al 118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA il PCA (Posto di comando avanzato);</p> <p><b>5.</b> effettua una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e del danno, in stretta collaborazione con le altre strutture del PCA.</p> <p><b>6.</b> si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;</p> <p><b>7.</b> si coordina con i Presidi territoriali e di assistenza sanitaria (guardie mediche, medici di base, 118, Strutture ospedaliere, servizi veterinari, ecc.) in rapporto alle risorse sanitarie disponibili in loco;</p> <p><b>8.</b> supporta la Prefettura, i Sindaci circa i provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e i provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.);</p> <p><b>9.</b> valuta le diverse problematiche scaturite dall'evento e propone al CCS ed al COM (se istituito) ogni utile intervento ed indagini ritenuta indispensabile;</p> <p><b>10.</b> esprime pareri circa l'opportunità di avviare la fase del contenimento degli effetti incidentali o dichiara la revoca dello stato di emergenza;</p> <p><b>11.</b> segue costantemente le operazioni di soccorso e di bonifica ambientale in coordinamento con l'ARPA.</p>
<p><b>ARPA</b></p>	<p><b>1.</b> acquisisce tutte le informazioni utili sulla tipologia dell'attività coinvolta e sulle sostanze utilizzate;</p> <p><b>2.</b> informa la Sala Operativa di P.C. della Regione di essere stata attivata per lo specifico evento;</p> <p><b>3.</b> Informa costantemente la Prefettura in merito all'evento in corso ed alla sua evoluzione, fornendo, per quanto di propria competenza, valutazioni ai fini delle eventuali successive fasi previste dal PEE ovvero per il rientro nella fase ordinaria.</p> <p><b>4.</b> Fornisce supporto sulle azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei</p>



	<p>luoghi dove si è verificato l'incidente (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali);</p> <p><b>5.</b> invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il COM (se istituito);</p> <p><b>6.</b> costituisce insieme ai VV.F., al 118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e all'ASL il PCA;</p> <p><b>7.</b> invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e, se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed al suo evolversi;</p> <p><b>8.</b> appronta presso la sede centrale una sala di coordinamento per le analisi ed il supporto tecnico informativo e di collegamento con il nucleo di specialisti inviato sul posto;</p> <p><b>9.</b> i dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli altri organismi interessati.</p>
<b>CROCE ROSSA ITALIANA</b>	<p>Fornisce supporto alla componente sanitaria con uomini e mezzi per:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• contribuire con il SEUS 118 all'allestimento e alle necessità operative del Posto Medico Avanzato (P.M.A.);</li><li>• collaborare al presidio dei Centri di raccolta della popolazione e delle zone di attesa al fine di effettuare l'eventuale trasporto degli infortunati presso i presidi ospedalieri di riferimento, rapportandosi con il DSS della C.O. 118.</li></ul> <p>Fornisce supporto alla popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle proprie abitazioni verso i centri di raccolta;</p>
<b>INFRASTRUTTURE E SERVIZI ESSENZIALI</b>	<p><b>R.F.I., Ferrovie Sud-Est, STP</b> disporranno, in via precauzionale, se non già effettuato in fase di "Attenzione", la sospensione del traffico nell'area interessata all'emergenza.</p> <p><b>ANAS, Servizio Viabilità della Provincia, E-Distribuzione, 2iRete GAS, AQP, Telecom -Tim,</b> allertati dalla Prefettura, attivano, ove non già attivate nella fase di "Attenzione", le squadre perché possano intervenire prontamente per le operazioni ritenute necessarie dagli organi tecnici intervenuti.</p>
<b>PROVINCIA</b>	<p><b>1.</b> segue l'evoluzione dell'evento;</p> <p><b>2.</b> svolge azione di monitoraggio nella valutazione e quantificazione dei danni subiti dal territorio.</p>
<b>VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE</b>	<p><b>Il Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato Protezione Civile :</b></p> <p><b>1.</b> Su richiesta della Prefettura U.T.G., di concerto con la Regione e/o del Sindaco dei Comuni interessati, il Coordinamento allerta la propria struttura e mette a disposizione le squadre di volontariato per interventi di assistenza alla popolazione in ausilio e sotto la direzione degli enti rispettivamente competenti (PCA sotto la direzione dei VVF);</p> <p><b>2.</b> Partecipa alle operazioni per l'ordinato rientro della popolazione evacuata.</p>



	<b>Associazione Radioamatori Italiani:</b> Assicurano, qualora risulti necessario, i collegamenti radio alternativi tra la zona interessata dall'evento, le Aree di attesa e di ricovero, gli ospedali, il C.C.S. della Prefettura – U.T.G. e gli eventuali C.O.M.
<b>REGIONE Protezione Civile (Sala Operativa)</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura, il Dipartimento della Protezione Civile, mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;</li><li>2. invia, se necessario, la Colonna Mobile regionale di Pronto intervento;</li><li>3. mantiene rapporti funzionali con tutte le strutture regionali;</li><li>4. si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente svolgendo, in caso di evento interprovinciale, una importante attività di coordinamento delle operazioni, attraverso la Sala Operativa di P.C., attiva H24.</li><li>5. predispone, se del caso, gli atti per la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza;</li><li>6. invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.</li></ol>

### **13.4 CESSATO ALLARME**

La presente fase si attiva quando è assicurata da parte degli organi tecnici la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente interessato.

In tale fase, il Direttore Tecnico dei Soccorsi assicura la Prefettura (AP) sull'impossibilità di un rinnovarsi a breve del fenomeno e sull'opportunità di diramare il messaggio di "CESSATO ALLARME".

#### **13.4.1 Compiti del Gestore**

- Mette in sicurezza gli impianti e lo stabilimento;

#### **13.4.2 Compiti dei Vigili del Fuoco**

- Assicurano la Prefettura sulle condizioni di sicurezza dello stabilimento, del territorio e dell'ambiente sull'opportunità di dichiarare il cessato allarme.

#### **13.4.3 Compiti della Prefettura**

- Sentiti gli Organi competenti (Vigili del Fuoco, Arpa e Asl), valuta la revoca dello stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme.
- Richiede che siano avviati i provvedimenti di ripristino e di disinquinamento dell'ambiente.

#### **13.4.4 Compiti del Comune**

- Si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

#### **13.4.5 Compiti della Forze di Polizia**

- Si adoperano per il ripristino delle condizioni di normalità per quanto riguarda il traffico ed il rientro della popolazione presso le proprie abitazioni.





#### **13.4.6 *Compiti dell'ASL ed ARPA***

- Assicura la Prefettura, d'intesa con i Vigili del Fuoco, sulle condizioni di sicurezza del territorio e dell'ambiente

#### **13.4.7 *Compiti dei Gestori Infrastrutture e servizi essenziali***

Assicurano la Prefettura sul normale funzionamento dei servizi.

### **13.5 *GESTIONE POST-EMERGENZA***

Controllo sulle matrici ambientali e ripristino dello stato di normalità.

Il monitoraggio sulla qualità ambientale prosegue anche dopo il cessato allarme di qualsiasi livello in quanto la zona incidentale deve essere sottoposta a continue verifiche per stabilire il decadimento dei livelli di inquinamento e quindi il ripristino dello stato di normalità.

## **14 SISTEMI DI ALLARME E FLUSSO DELLA COMUNICAZIONE**

I sistemi di allarme costituiscono un requisito essenziale per rendere efficace il PEE in termini di risposta all'emergenza.

### **14.1 *Dislocazione dei sistemi di allarme***

Ogni realtà industriale possiede un proprio sistema di allarme che, in sede di pianificazione, è necessario individuare e provare al fine di comprendere se lo stesso possa essere utilizzato anche per allertare la popolazione.

La dislocazione di eventuali sistemi di allarme alla popolazione è riportata sulla cartografia delle zone a rischio e contenuta nelle schede elaborate per ogni stabilimento.

### **14.2 *Le Comunicazioni***

I flussi comunicativi previsti contestualmente all'attivazione del PEE sono:

- comunicazione dell'evento incidentale dal gestore ai VVF, al Prefetto, al Comune ed altri Enti individuati nel modello operativo d'intervento;
- comunicazione tra la struttura CCS, il PCA, il COC e gli altri soggetti previsti nel PEE;
- comunicazioni dal Sindaco alla popolazione residente nelle aree a rischio per informare dell'evento incidentale in corso ed eventualmente per diramare l'ordine di "rifugio al chiuso" o "evacuazione" (riportate nella scheda tecnica territoriale del PEE);







- comunicazione dell'AP (Prefetto) alle Amministrazioni Centrali.

L'organizzazione per rispondere alle caratteristiche dell'efficienza deve basarsi su una struttura di comando e controllo, alla quale confluisce il flusso delle informazioni e dei dati dall'inizio dell'emergenza alla conclusione degli interventi di messa in sicurezza degli impianti.

Secondo le indicazioni fornite nelle Linee Guida per la pianificazione dell'emergenza esterna, le comunicazioni tra i soggetti interessati dovrebbero avvenire con tutti i mezzi tecnologici più avanzati a disposizione.

## **15 DEFINIZIONI ED ACRONIMI**

Le definizioni che seguono sono finalizzate alla migliore interpretazione dei dati presenti nel Documento.

<b>A.P.</b>	<b>Autorità preposta (Prefetto)</b>
<b>CCS</b>	<b>Centro Coordinamento Soccorsi</b>
<b>COC</b>	<b>Centro Operativo Comunale</b>
<b>COM</b>	<b>Centro Operativo Misto</b>
<b>C.R.I.</b>	<b>Croce Rossa Italiana</b>
<b>CC</b>	<b>Carabinieri</b>
<b>C.O.</b>	<b>Centrale Operativa</b>
<b>DOS</b>	<b>Direttore Operazioni di Spegnimento</b>
<b>CTR</b>	<b>Comitato Tecnico Regionale</b>
<b>DTS</b>	<b>Direttore tecnico dei soccorsi</b>
<b>DSS</b>	<b>Direttore dei soccorsi sanitari</b>
<b>FF.OO.</b>	<b>Forze dell'Ordine</b>
<b>G. di F.</b>	<b>Guardia di Finanza</b>
<b>P.C.</b>	<b>Protezione Civile</b>





<b>P.C.A.</b>	<b>Posto di Comando Avanzato</b>
<b>P.E.E.</b>	<b>Piano di emergenza esterna</b>
<b>P.M.A.</b>	<b>Posto Medico Avanzato</b>
<b>PEIMAF</b>	<b>Piano di emergenza interno per il massiccio afflusso di feriti</b>
<b>PP.OO.</b>	<b>Presidi ospedalieri</b>
<b>RFI</b>	<b>Rete Ferroviaria Italiana</b>
<b>RSA</b>	<b>Residenze sanitarie assistenziali</b>
<b>S.E.U.S.</b>	<b>Servizio di emergenza urgenza sanitaria</b>
<b>STP</b>	<b>Società Trasporti Pubblici di Terra d’Otranto</b>
<b>S.O.</b>	<b>Sala Operativa</b>
<b>VV.F.</b>	<b>Vigili del Fuoco</b>

## 16 CALENDARIO ESERCITAZIONI

<b>Tipo esercitazione</b>	<b>Stabilimento</b>	<b>DATA</b>	<b>SCENARIO</b>	<b>ENTI INTERVENUTI</b>





*Prefettura di Lecce*  
*Ufficio Territoriale del Governo*

**Scheda tecnica/territoriale:**

**Attività di seconda fusione e fabbricazione  
di prodotti in piombo**

**“Team Italia S.r.l”**

**Strada prov.le Squinzano Torre Rinalda km 4 - Comune di Lecce**



## SOMMARIO

1.	INFORMAZIONI GENERALI SULLO STABILIMENTO.....	4
2.	DESCRIZIONE DELLO STABILIMENTO .....	4
3.	DATI E INFORMAZIONI SULLE SOSTANZE .....	6
3.1	Planimetria generale con indicazione delle sostanze febbraio 2018.....	8
4.	SCENARI INCIDENTALI.....	9
4.1	Tipologie di eventi incidentali.....	9
4.2	Delimitazione delle zone a rischio .....	9
5.	Scenari Incidentali Individuati dall'azienda .....	10
5.1	1° Evento/sostanza coinvolta: GPL .....	11
5.2	2° Evento/sostanza coinvolta: GASOLIO .....	12
6.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	14
6.1	Scheda Riepilogativa generale: Comune di Lecce.....	14
6.2	Breve descrizione del territorio comunale .....	14
7.	AREA STABILIMENTO – Territorio e VULNERABILITÀ.....	15
7.1	Dati geofisici.....	15
7.2	Comuni confinanti .....	15
8.	ELEMENTI INFRASTRUTTURALI.....	16
8.1	Strade.....	16
8.2	Ferrovie.....	16
8.3	Aeroporti.....	16
9.	Effetti domino.....	16
10.	RETI TECNOLOGICHE DI SERVIZI .....	16
10.1	Reti tecnologiche di servizi (reti elettriche, metanodotti, acquedotti) .....	16
10.2	Rete fognaria .....	16
11.	Azioni per la mitigazione e la riduzione degli effetti e delle conseguenze di un incidente.....	17
11.1	Azioni interne.....	17
11.2	Azioni esterne .....	18
12.	PIANO DI VIABILITA' IN EMERGENZA (CANCELLI E POSTI DI BLOCCO).....	19
13.	INSEDIAMENTI A RISCHIO DA ALLERTARE (1^, 2^ e 3^ Area di danno) .....	20
14.	MISURE DI AUTOPROTEZIONE DA ADOTTARE DA PARTE DELLA CITTADINANZA INTERESSATA.....	21
14.1	Generalità .....	21
14.2	Rifugio al chiuso .....	21
15.	MODALITÀ DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE VULNERABILE ED EVENTUALI PROCEDURE PER L'EVACUAZIONE DELLA STESSA .....	22
16.	Evacuazione.....	23
17.	AREE DI EMERGENZA PER LA POPOLAZIONE .....	23

Per una lettura più dinamica, premendo il pulsante posto in ogni pagina, indicato dalla freccia, è possibile ritornare all'indice del documento.



# Team Italia S.r.l

**Attività di seconda fusione e fabbricazione  
di prodotti in piombo**

## SCHEMA TECNICA STABILIMENTO



Attenzione, oltre ai D.P.I. previsti dalla normativa di settore per ogni struttura operativa di protezione civile, va comunque garantita la dotazione di maschere FFP2 o FFP3 per tutti i soccorritori e per la popolazione eventualmente evacuata.

## 1. INFORMAZIONI GENERALI SULLO STABILIMENTO

<b>Nome della Società</b>	Team Italia S.r.l
<b>Denominazione dello stabilimento</b>	Team Italia S.r.l
<b>Regione</b>	PUGLIA
<b>Provincia</b>	LECCE
<b>Comune</b>	LECCE
<b>Indirizzo</b>	Prov.le Squinzano Torre Rinalda km 4 - C.P. 171
<b>CAP</b>	73100
<b>Telefono</b>	0832/782509
<b>Fax</b>	0832/781379
<b>Indirizzo PEC</b>	teamitalia@pec.it
<b>Gestore</b>	LAMBERTO PENZO
<b>Portavoce</b>	-----
<b>Codice Identificativo MATTM</b>	IT\NR090
<b>Geolocalizzazione (Google Maps)</b>	<a href="https://goo.gl/maps/ij48Fza5TpHnMiDl6">https://goo.gl/maps/ij48Fza5TpHnMiDl6</a>
<b>N° dipendenti</b>	27 ( n. 20 max per turno )

## 2. DESCRIZIONE DELLO STABILIMENTO

La Ditta “Team Italia Srl” svolge l’attività di seconda fusione del piombo, per la fabbricazione di prodotti in piombo attraverso le fasi di pirometallurgia, raffinazione, colata, estrusione e stampaggio.

Recupero di rifiuti di piombo attraverso la fase di pirometallurgia e di rifiuti di batterie esauste attraverso le fasi di frantumazione, separazione. Raccolta e trasporto di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

L'azienda ha iniziato la sua attività di seconda fusione del piombo per la fabbricazione di prodotti in piombo nel 1994, poi successivamente passata nella conduzione della Nobel Sport Martignoni SpA che ne ha acquisito la proprietà.

Con il provvedimento di AIA dell’ottobre 2009 è stata avviata anche l’attività di recupero di batterie esauste attraverso l’implementazione della frantumazione e separazione dei componenti di batterie esauste al piombo, per permetterne il recupero del piombo nell'ambito del ciclo della seconda fusione del piombo.

Il processo produttivo attuale può essere suddiviso nelle seguenti fasi:

1. Ricezione materie prime;
2. Recupero piombo da batterie esauste
3. Fusione ed affinaggio del metallo fuso;
4. Colata ed ottenimento dei prodotti finiti;
5. Imballaggio e spedizione prodotti finiti.





Le principali materie prime del ciclo produttivo sono:

- Blocchi di Piombo;
- Lingotti di Piombo;
- Piombo antimoniale;
- Rottami di Piombo;
- Batterie esauste al Piombo.

I prodotti finiti (pallini e pallettoni di piombo) vengono consegnati o in contenitori metallici, o sacconi in polipropilene, della capacità di 1.000 kg o in sacchetti da 25 kg (doppi uno esterno in juta e uno interno in polipropilene) che vengono poi posti su pallet o in imballi di cartone per poi essere successivamente inviati a mezzo di camion o altri automezzi presso i clienti.

Le informazioni riguardanti la viabilità interna, i punti di ingresso, i punti di raccolta, le mappe delle reti tecnologiche (i punti di intercettazione della rete fognaria interna allo stabilimento, gli spazi di manovra per il personale dei VVF, i pozzi interni, ecc.) sono riportate nell'allegata planimetria generale.



### 3. DATI E INFORMAZIONI SULLE SOSTANZE

Lo stabilimento è soggetto a Notifica di cui all'art. 13 del D.lgs 105/2015.

Le principali sostanze pericolose detenute ed utilizzate in stabilimento, comprensive anche di quelle non rientranti nel campo di applicazione del D.lgs 105/2015, sono riassunte nel seguente prospetto.

SOSTANZA o PREPARATO	ETICHETTATURA DI PERICOLO	QUANTITÀ MASSIMA PRESENTE E UBICAZIONE	NOTE
Pastello di piombo	H400 - H410	120 t, sfusi nella zona di carico forno o in box ADR o in big bags nel reparto frantumazione/fusione	Solido. Molto tossico per gli organismi acquatici. Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
Antimonio		5 t in lingotti. Stoccaggio all'interno del reparto fonderia.	Solido inodore. Reazione esotermica con: Alluminio, Acido nitrico, Acidi, Acido solforico, concentrato, Idrogeno, Acido muriatico.
Acido solforico diluito	H314	155 t, in 4 serbatoi da 25 mc, uno da 50 mc e uno da 5 mc, tutti cilindrici verticali fuori terra.	Liquido corrosivo e pericoloso per l'ambiente
Sodio nitrato	Ox. Sol. 3 - H272 Eye Irrit. 2 - H319	25 t, in sacchi da 25 kg, all'interno del magazzino/reparto di fusione	Comburente solido. Può aggravare un incendio; comburente. Provoca grave irritazione oculare. Possibili reazioni pericolose con agenti riducenti. Reazioni con agenti ossidanti. Evitare il riscaldamento se in contatto con materiali facilmente ossidabili.
Ossigeno liquido	Ox. Gas 1 - H270 Press. Gas - H281	n.ro 2 serbatoi di capacità complessiva pari a 42.834 litri (20.000 litri + 22.834 litri)	Gas liquefatto, incolore e inodore. Può provocare o aggravare un incendio; comburente. Punto di fusione: -218,4 °C Punto di ebollizione: -183 °C Contiene gas refrigerato; può provocare ustioni o lesioni criogeniche.
Arsenico metallico	Acute Tox. 3 H301 Acute Tox. 3 H331 Carc. 1A H350 Aquatic Acute 1 H400 Aquatic Chronic 1 H410	12 t, in fusti da 25 kg, all'interno di un locale dedicato	Tossico se ingerito Tossico se inalato Può provocare il cancro Molto tossico per gli organismi acquatici Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata
Scorie di fusione	H411	150 t, sfuso, all'interno di tettoia dedicata	Solido pericoloso per l'ambiente
Gasolio	Flam. Liq. 3 - H226 Asp. Tox. 1 - H304 Skin Irrit. 2 - H315 Acute Tox. 4 - H332 Carc. 2 - H351 STOT RE 2 - H373 Aquatic Chronic 2 - H411	400 litri In fusti, in area dedicata all'esterno del reparto di frantumazione.	Liquido e vapori infiammabili Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie Provoca irritazione cutanea Nocivo se inalato Sospettato di provocare il cancro Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta (timo, fegato, midollo osseo) Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata
Oli minerali	H304, H315, H317, H318, H319, H361F, H400, H410, H411, H412, H413,	200 litri complessivi	Liquido viscoso combustibile e pericoloso per l'ambiente
GPL (gas di petrolio liquefatti)	Flam. Gas 1 - H220 Press. Gas - H280	12 mc in serbatoio tumulato	Gas altamente infiammabile Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato P.l.: -104 (C <sub>3</sub> H <sub>8</sub> ) ÷ -60 (C <sub>4</sub> H <sub>10</sub> ) Limiti di esplosività: non applicabile Tensione di vapore: non applicabile Densità dei vapori relativa all'aria: più pesante dell'aria; 1.5 (C <sub>3</sub> H <sub>8</sub> ) ÷ 2 (C <sub>4</sub> H <sub>10</sub> )

SOSTANZA o PREPARATO	ETICHETTATURA DI PERICOLO	QUANTITÀ MASSIMA PRESENTE E UBICAZIONE	NOTE
Zolfo in polvere	Skin irrit. 2 - H315	1.000 kg, in sacchi da 25 kg, all'interno del magazzino/reparto di fusione	Solido giallo combustibile. Pericolo di esplosione di polveri. In caso di incendio possono svilupparsi: ossidi di zolfo (SOx).
Soda caustica	Met. Corr. 1 - H290 Skin Corr. 1A - H314	Sacchi da 25 Kg. Stoccaggio all'interno del deposito materiali.	Può essere corrosivo per i metalli Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari. Solido igroscopico di colore bianco inodore. Punto di fusione o congelamento: 318,4 °C Punto di ebollizione: 1388 °C. Reagisce violentemente con l'acqua. Libera idrogeno in reazione con i metalli. Reazione esotermica con acidi forti. Incompatibile con Metalli, Agenti ossidanti, Acidi, alluminio, altri metalli leggeri e loro leghe finemente polverizzati.

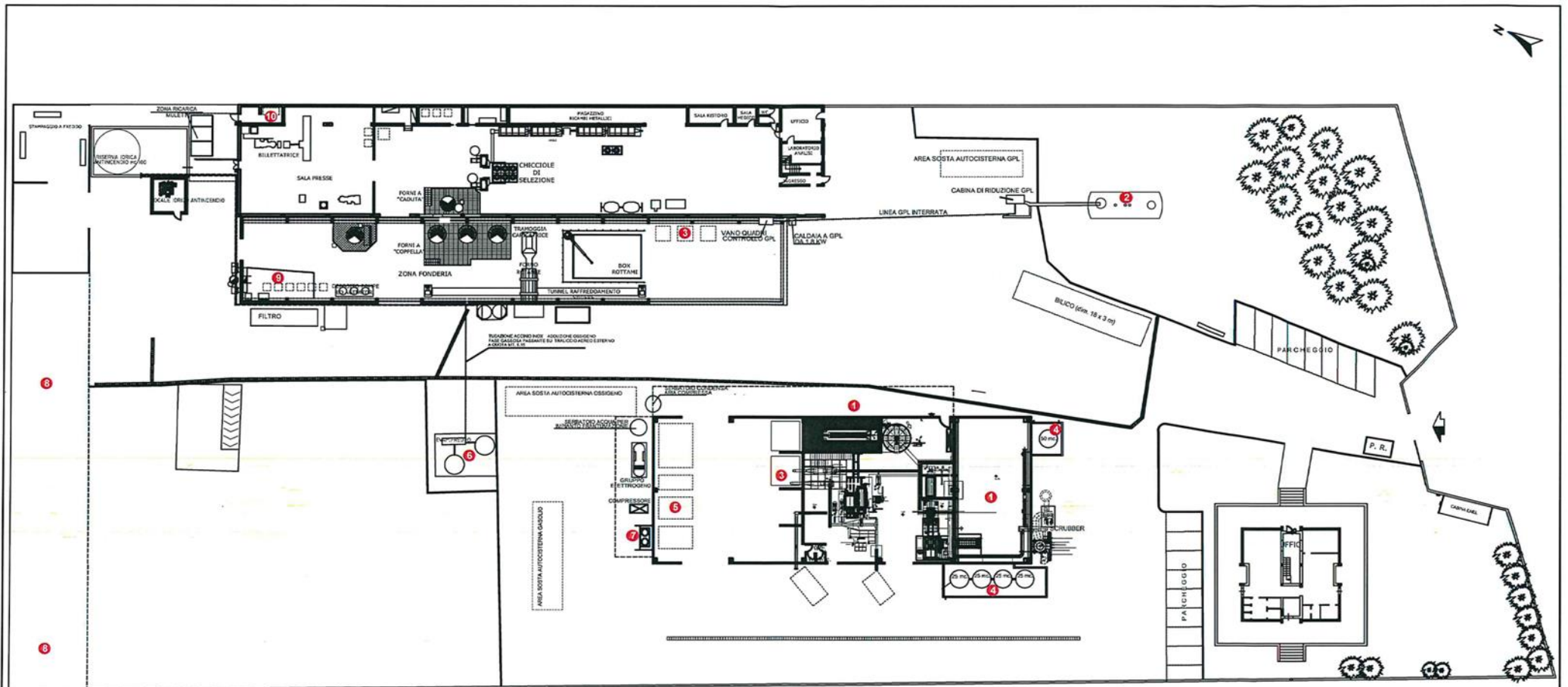
Per maggiori informazioni sulle caratteristiche di pericolosità delle sostanze presenti, si rimanda alle allegate schede di sicurezza.

Nel documento di notifica sono riportate le sostanze di cui all'art.13 del D.lgs 105/2015.

Nella mappa che segue è riportata la planimetria generale con indicazione delle sostanze.



### 3.1 Planimetria generale con indicazione delle sostanze febbraio 2018



SOSTANZA	MODALITA' DI STOCCAGGIO
1 Batterie esauste al Piombo	in contenitori/in vasca
2 GPL	Serbatoio tumulato da 12 mc
3 Pastello di Piombo	in cassoni plastici da 1,5 t
4 Acido solforico (diluato)	in silos di acciaio con bacino di contenimento
5 Plastiche Pesanti	in cassoni
6 Ossigeno liquido	n.2 serbatoi da 20.000 mc + 22.846 mc
7 Gasolio	n.2 fusti da 200 l/cad.
8 Scorie di Fusione	sfuse in area delimitata
9 Nitrato di Sodio	in sacchi da 25 kg
10 Arsenico Metallico	in fusti da 50 kg in locale sottochiave

Scala 1:500 (adattato)



TEAM ITALIA S.r.l.  
S.P. Squinzano/T.Rinalda/km.4



## 4. SCENARI INCIDENTALI

### 4.1 Tipologie di eventi incidentali

Gli eventi incidentali che si originano all'interno degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante possono essere classificati in base agli effetti dovuti ai rilasci di energie (incendi, esplosioni, emissioni).

### 4.2 Delimitazione delle zone a rischio

Al fine di giungere alla pianificazione dell'emergenza è necessario tradurre le aree di impatto in zone di pianificazione. In base alle linee guida del Dipartimento di Protezione Civile del 2005, si definiscono tre zone:

<b>1<sup>a</sup> zona</b>	<b>zona di sicuro impatto</b>
<b>2<sup>a</sup> Zona</b>	<b>zona di danno</b>
<b>3<sup>a</sup> Zona</b>	<b>zona di attenzione</b>

Gli effetti di un evento incidentale di natura chimica ricadono sul territorio con una gravità di norma decrescente in relazione alla distanza dal punto di origine o di innesco dell'evento, salvo eventuale presenza di effetto domino. In base alla gravità, il territorio esterno allo stabilimento, oggetto di pianificazione, è suddiviso in zone a rischio di forma generalmente circolare (salvo caratterizzazioni morfologiche particolari) il cui centro è identificato nel punto di origine dell'evento. La misurazione e la perimetrazione di tali zone è individuata attraverso l'involuppo di dati forniti dai gestori degli stabilimenti per la redazione degli scenari incidentali.

L'AP, che ha il compito di predisporre il PEE nelle porzioni di territorio esterne allo stabilimento che risultano coinvolte dalla ricaduta degli effetti nocivi di un incidente industriale, utilizza per la loro individuazione le informazioni del gestore.

La suddivisione delle aree a rischio si sviluppa secondo il seguente modello.

- **Prima Zona “di sicuro impatto”:** (soglia elevata letalità) immediatamente adiacente allo stabilimento. Caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone.

In questa zona l'intervento di protezione da pianificare consiste, in generale, nel rifugio al chiuso.

Solo in casi particolari (incidente non in atto ma potenziale e a sviluppo prevedibile oppure rilascio tossico di durata tale da rendere inefficace il rifugio al chiuso), ove ritenuto opportuno e tecnicamente realizzabile, dovrà essere prevista l'evacuazione spontanea o assistita della popolazione.

Tale eventuale estremo provvedimento, che sarebbe del resto facilitato dalla presumibile e relativa limitatezza dell'area interessata, andrà comunque preso in considerazione con estrema cautela e solo in circostanze favorevoli. In effetti una evacuazione con un rilascio in atto porterebbe, salvo casi eccezionali e per un numero esiguo di individui, a conseguenze che potrebbero rivelarsi ben peggiori di quelle che si verrebbero a determinare a seguito di rifugio al chiuso.

Data la fondamentale importanza ai fini della protezione che in questa zona riveste il comportamento della popolazione, dovrà essere previsto un sistema di allarme che avverta la popolazione dell'insorgenza del pericolo ed un'azione di informazione preventiva particolarmente attiva e capillare.



• **Seconda zona “di danno”**: (**soglia lesioni irreversibili**) esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani. In tale zona, l'intervento di protezione principale dovrebbe consistere, almeno nel caso di rilascio di sostanze tossiche, nel rifugio al chiuso. Un provvedimento quale l'evacuazione infatti, risulterebbe difficilmente realizzabile, anche in circostanze mediamente favorevoli, a causa della maggiore estensione territoriale. Del resto in tale zona, caratterizzata dal raggiungimento di valori d'impatto (concentrazione, irraggiamento termico) minori, il rifugio al chiuso risulterebbe senz'altro di efficacia ancora maggiore che nella prima zona.

• **Terza zona “di attenzione”**: caratterizzata dal possibile verificarsi di **danni, generalmente non gravi** anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. La sua estensione deve essere individuata sulla base delle valutazioni delle autorità locali.

L'estensione di tale zona non dovrebbe comunque risultare inferiore a quella determinata dall'area di inizio di possibile letalità nelle condizioni ambientali e meteorologiche particolarmente avverse (classe di stabilità meteorologica F).

Nel caso del rilascio di sostanze tossiche facilmente rilevabili ai sensi, ed in particolare di quelle aventi caratteristiche fortemente irritanti, occorre porre specifica attenzione alle conseguenze che reazioni di panico potrebbero provocare in luoghi particolarmente affollati (stadi, locali di spettacolo, ecc.). Tipicamente in questa zona rimane consigliabile il rifugio al chiuso (eventualmente dovranno essere previsti solamente interventi mirati ai punti di concentrazione di soggetti particolarmente vulnerabili ) e azioni di controllo del traffico.

## 5. SCENARI INCIDENTALI INDIVIDUATI DALL'AZIENDA

Nelle tabelle sottostanti sono riportati gli scenari incidentali individuati dall'azienda con impatto all'esterno del perimetro dello stabilimento.





## 5.1 1° Evento/sostanza coinvolta: GPL

Scenario: **INCENDIO**

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Getto di fuoco (JET FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.44368100000000 LONG 18.09427400000000

Zone di danno I: 22,00 (m)

Zone di danno II: 41,00 (m)

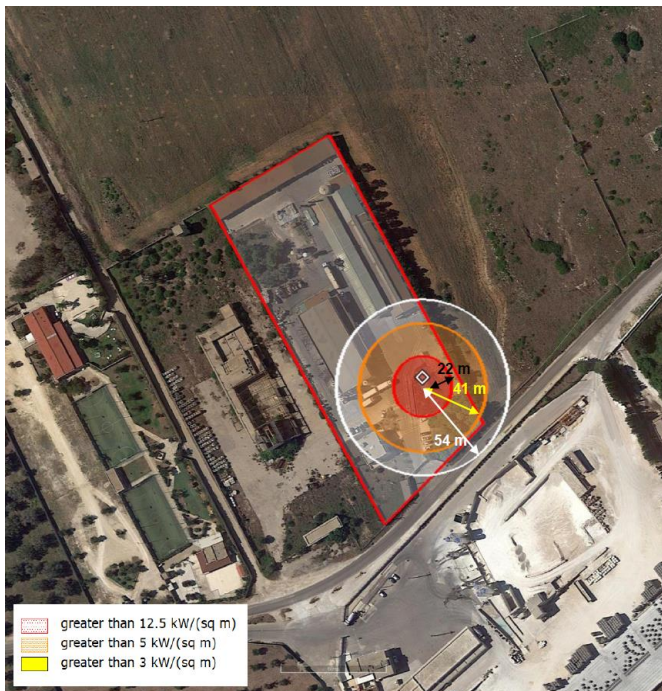
Zone di danno III: 54,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

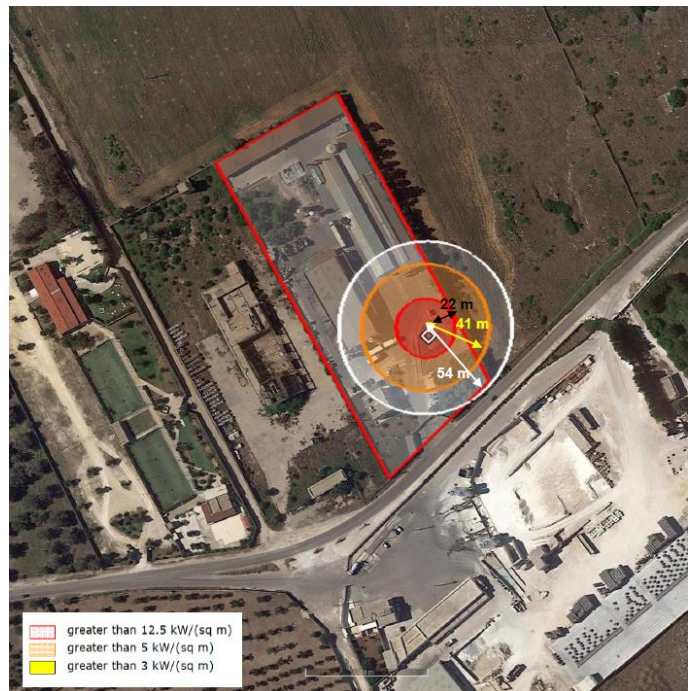
Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

TOP EVENT n. 7: rilascio dal serbatoio di GPL					
SCENARIO			EFFETTI CONSEGUENTI Classe Stabilità Atmosferica: A Velocità vento: 3 m/s		
Possibili Conseguenze	Rischio potenziale	Inquinante	Area "di sicuro impatto" (elevata letalità)	Area "di danno" (lesioni irreversibili)	Area "di attenzione" (lesioni reversibili)
			distanza (m)	distanza (m)	distanza (m)
Fuoriuscita dal serbatoio, sostanza brucia come jet fire.	radiazione termica da jet fire.	GPL	22 m dal serbatoio (>12,5 kW/mq)	41 m dal serbatoio (>5,0 kW/mq)	54 m dal serbatoio (>3,0 kW/mq)
Coordinate Punto Sorgente 4/ETRF2000		Latitudine: 40°26'37,3" N Longitudine: 18° 5'39,3" E			

### Mappe scenario 1° Evento



Venti da N



Venti da SSE

La prima area di danno è compresa nel perimetro aziendale; la seconda sporge nel punto più esteso di mt.19 sul lato est del perimetro aziendale; la terza, con venti provenienti da nord, invade la SP100, lambendo il perimetro dell'Azienda Trio.





## 5.2 2° Evento/sostanza coinvolta: GASOLIO

Scenario: **RILASCIO**

Condizioni: In fase gas/vapore

Modello sorgente: ad alta o bassa velocità di rilascio

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 40.44404100000000 LONG 18.09342900000000

Zone di danno I: 0,00 (m)

Zone di danno II: 132,00 (m)

Zone di danno III: 264,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

TOP EVENT n. 6: sversamento del gasolio (come n-dodecano) con conseguente contaminazione					
SCENARIO			EFFETTI CONSEGUENTI		
			Classe Stabilità Atmosferica: A		
			Velocità vento: 3 m/s		
Possibili Conseguenze	Rischio potenziale	Inquinante	Area "di sicuro impatto" (elevata letalità)	Area "di danno" (lesioni irreversibili)	Area "di attenzione" (lesioni reversibili)
			distanza (m)	distanza (m)	distanza (m)
Fuoriuscita dal serbatoio, sostanza non brucia e forma pool fire.	Area tossica	dodecano	---	132 m (IDLH=0,255 mg/mc)	264 m (nota 8 par. V.1 al DPCM 2005)
Coordinate Punto Sorgente WGS84/ETRF2000			Latitudine: 40°26'38,6" N Longitudine: 18° 5'36,5G" E		

### Mappa scenario 2° Evento

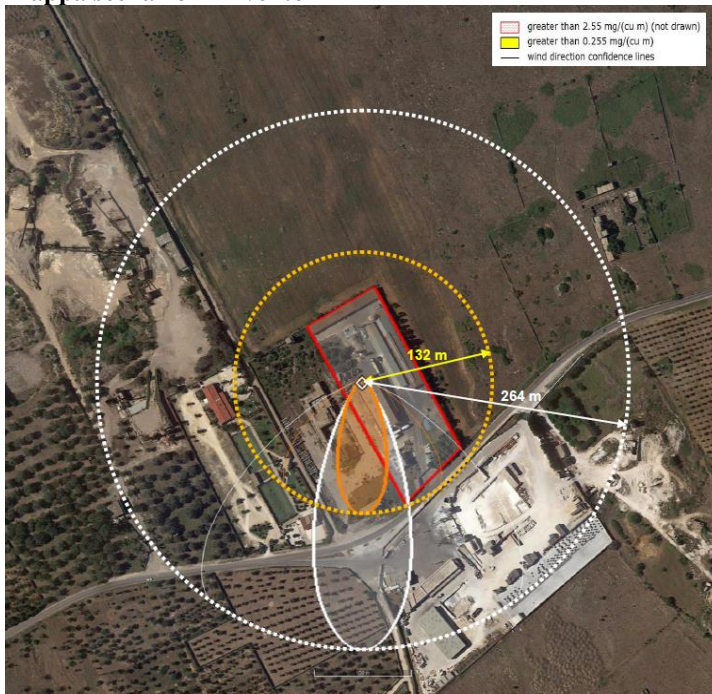


Fig. 1.3. Scenario 6: Area tossica. Inquinante: dodecano. Venti prevalenti da N

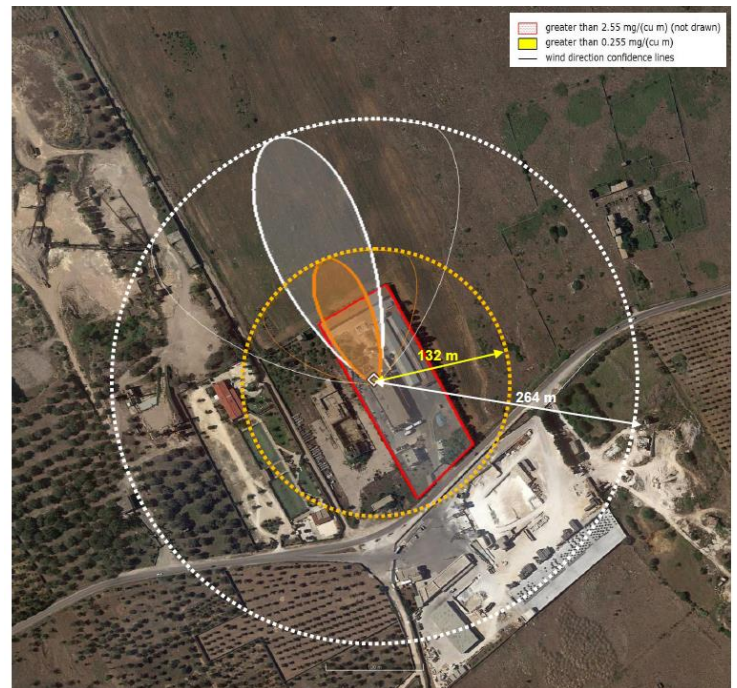


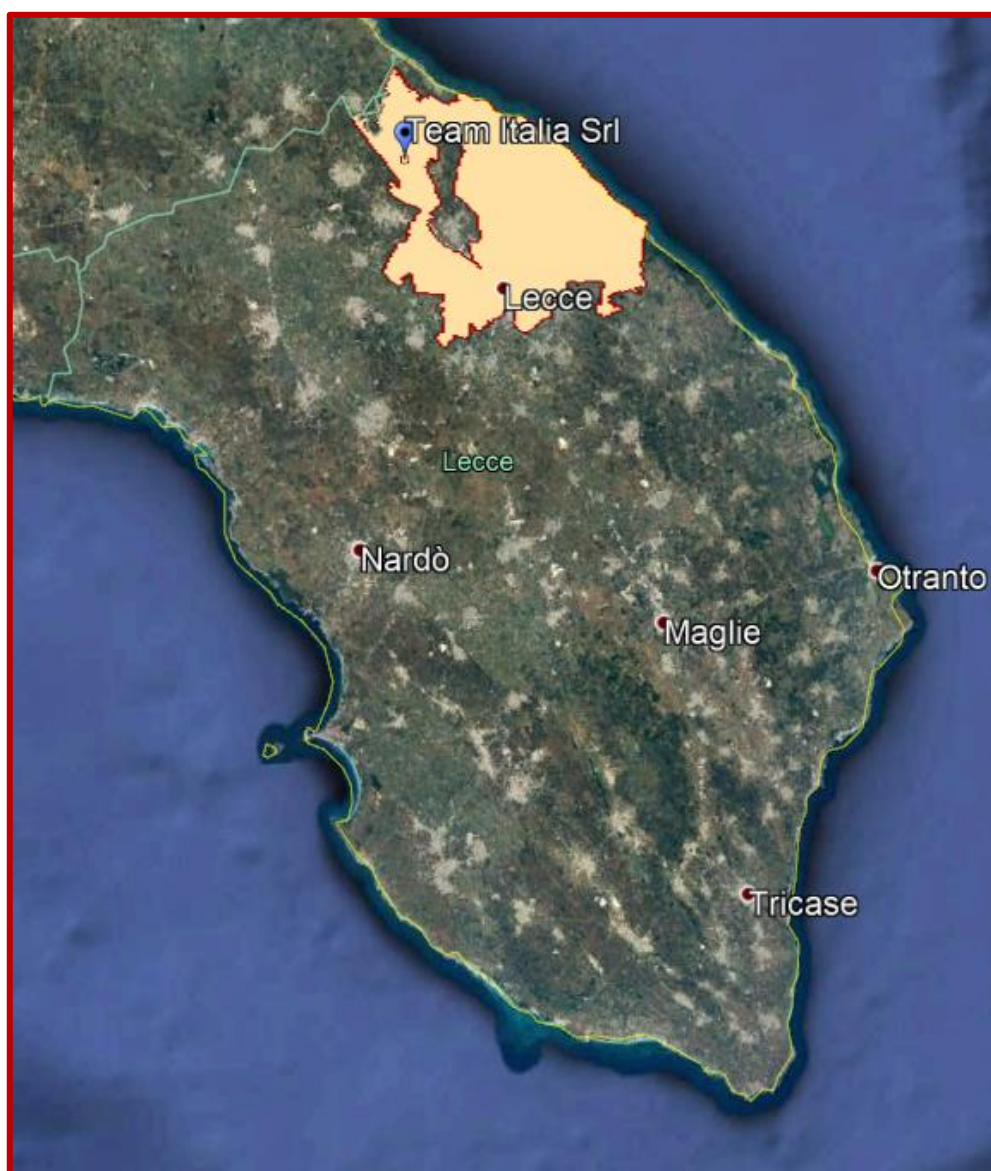
Fig. 1.4. Scenario 6: Area tossica. Inquinante: dodecano. Venti prevalenti da SSE.

La seconda area di danno lambisce una struttura adibita a ricevimenti e il perimetro dell'azienda Trio, invadendo la SP 100; la terza area di danno investe completamente le citate strutture.



# SCHEDA TERRITORIALE

## COMUNE DI LECCE



## 6. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

### 6.1 Scheda Riepilogativa generale: Comune di Lecce

<b>Provincia</b>	<b>Lecce (LE)</b>	
<b>Regione</b>	Puglia	
<b>Popolazione</b>	95.269 abitanti (01/01/2019 - Istat)	
<b>Superficie</b>	241,00 km <sup>2</sup>	
<b>Densità</b>	395,30 ab./km <sup>2</sup>	
<b>Codice Istat</b>	075035	
<b>Codice catastale</b>	<b>E506</b>	
<b>Prefisso</b>	0832	
<b>CAP</b>	<b>73100</b>	
<b>Altitudine:</b> 49 m s.l.m. minima: 0 massima: 59	Misura espressa in <i>metri sopra il livello del mare</i> del punto in cui è situata la Casa Comunale. Le quote <i>minima</i> e <i>massima</i> del territorio comunale sono state elaborate dall'Istat sul modello digitale del terreno (DEM) e dai dati provenienti dall'ultima rilevazione censuaria.	
<b>Coordinate Geografiche</b> <i>sistema sessagesimale</i> 40° 21' 28,80" N 18° 10' 22,08" E  <i>sistema decimale</i> 40,3580° N 18,1728° E  Link geolocalizzazione	Le coordinate geografiche sono espresse in latitudine Nord (distanza angolare dall'equatore verso Nord) e longitudine Est (distanza angolare dal meridiano di Greenwich verso Est). I valori numerici sono riportati utilizzando sia il sistema sessagesimale <b>DMS</b> ( <i>Degree, Minute, Second</i> ), che il sistema decimale <b>DD</b> ( <i>Decimal Degree</i> ).  <a href="https://goo.gl/maps/ffwiNwo23zpu2a3HA">https://goo.gl/maps/ffwiNwo23zpu2a3HA</a>	

### 6.2 Breve descrizione del territorio comunale

Lecce occupa la parte centro-settentrionale della pianura salentina, nel cosiddetto tavoliere di Lecce. La morfologia del territorio è complessivamente pianeggiante. L'area è caratterizzata da un particolare terreno, calcareo-marnoso.

Caratteristiche del territorio sono i poderosi strati di terra rossa e l'assenza di corsi d'acqua di superficie.

Il terreno carsico tuttavia presenta innumerevoli inghiottitoi (chiamate vore o capoventi), che convogliano l'acqua nel sottosuolo alimentando la falda freatica.

Il territorio del comune di Lecce è percorso dall'Idume, un fiume sotterraneo che sfocia nel mare Adriatico nei pressi della marina di Torre Chianca, formando il bacino dell'Idume.

La popolazione è fortemente concentrata nella parte più meridionale del territorio comunale, dove sorge la città, mentre il territorio a nord è costituito in gran parte da aree di interesse paesaggistico e ambientale ed è scarsamente popolato.





## 7. AREA STABILIMENTO – TERRITORIO E VULNERABILITÀ

L'impianto "Team Italia Srl" è ubicato all'estrema periferia del territorio comunale di Lecce, precisamente sulla strada Prov.le Squinzano-Torre Rinalda al km 4 e dista dal capoluogo circa km 11, in zona classificata dal P.R.G. vigente nel Comune di Lecce D3, "Zone artigianali".

Tutto il territorio circostante è costituito da terreno agricolo non edificato, con esclusione del capannone costruito nel 1968 (oggi in disuso), facente capo alla Società GESER S.r.l.

Il lotto occupa una superficie di circa 15.300 mq.

### 7.1 Dati geofisici

Si riportano di seguito i dati geofisici, riferiti all'area in cui è ubicato lo stabilimento:

- **Terremoti** – La zona in cui è ubicato il deposito è classificata come Zona 4 - zona meno pericolosa: la probabilità che capiti un terremoto è molto bassa;  
I Parametri sismici di riferimento calcolati al baricentro dello stabilimento relativi al suolo rigido e con superficie topografica orizzontale per i 4 stati limite:

Stati limite (Pvr)				
Stati limite	SLE		SLU	
	SLO	SLD	SLV	SLC
PVR	81%	63%	10%	5%
Tr(anni)	120,0000	201,0000	1.898,0000	2.475,0000
Ag[g]	0,0280	0,0340	0,0770	0,0830
Fo	2,2940	2,3830	2,5400	2,5710
Tc*[s]	0,3150	0,3600	0,5830	0,5930

- **Fulminazioni a terra** – La Frequenza fulminazioni annue: 0,20 ;
- **Inondazioni** – Nel recente periodo non si sono verificate inondazioni che abbiano interessato la zona in cui è ubicato il deposito;
- **Trombe d'aria** – Nel recente periodo non si sono verificate trombe d'aria che abbiano interessato la zona in cui è ubicato il deposito;
- **Venti prevalenti** - N e SSE

### 7.2 Comuni confinanti

#### Distanza dallo Stabilimento

		distanza in mt.	
Centro Abitato	LECCE	12.000	SE
Centro Abitato	SURBO	6.500	SE
Centro Abitato	CASALABATE	6.200	NE
Centro Abitato	SQUINZANO	4.500	O
Centro Abitato	TORCHIAROLO	5.200	NO
Centro Abitato	TREPUIZZI	4.500	S



## 8. ELEMENTI INFRASTRUTTURALI

### 8.1 Strade

Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Strada Statale	SS613	1.300	SO
Strada Provinciale	SP 100	0	S
Strada Provinciale	SP 236	1.200	E
Strada Provinciale	SP 296	1.650	SO

### 8.2 Ferrovie

La stazione ferroviaria più vicina è quella della stazione di Lecce delle FS che dista a 3500 mt.

### 8.3 Aeroporti

- L' [Aeroporto di Brindisi-Papola Casale](#) o Aeroporto del Salento, sito a circa 36,9 km;
- L'aeroporto di "Lepore" Lecce-San Cataldo, dista a c.a 29 Km, è un aeroporto civile privato, non aperto al traffico commerciale;
- L'aeroporto di Lecce-Galatina, è affidato all'Aeronautica militare e pertanto chiuso all'aviazione civile e dista a 33 km c.a.

## 9. EFFETTI DOMINO

Non sono presenti installazioni industriali nelle immediate vicinanze del deposito e comunque a distanza tale da poter causare scenari incidentali di qualunque tipo o effetti domino.

## 10. RETI TECNOLOGICHE DI SERVIZI

### 10.1 Reti tecnologiche di servizi (reti elettriche, metanodotti, acquedotti)

Dal Sistema Informativo territoriale della Città di Lecce risulta che a circa **1500 metri** di distanza dal perimetro dello stabilimento, lato Est, sono presenti un **elettrodotta** ed una **rete Acquedotto** (fonte : PTCP).

### 10.2 Rete fognaria

La zona in cui ricade lo stabilimento non è provvista di rete fognaria. Ogni azienda è dotata di proprio sistema di depurazione dei reflui.

Nello stabilimento non sono presenti reti fognanti.

Le acque sanitarie vengono inviate in un pozzo imhoff e poi smaltite mediante auto spurgo.

L'acqua piovana viene trattata mediante un apposito impianto di depurazione e poi smaltita negli strati superficiali del terreno mediante trincea drenante.



## 11. AZIONI PER LA MITIGAZIONE E LA RIDUZIONE DEGLI EFFETTI E DELLE CONSEGUENZE DI UN INCIDENTE

Poiché dall'esame appena condotto, il territorio in cui insiste lo stabilimento e quello circostante non risultano, ad oggi, interessati da altri rischi naturali o antropici oltre a quello di natura industriale, si riportano gli interventi per la mitigazione e la riduzione degli effetti e delle conseguenze degli incidenti ipotizzati.

### 11.1 Azioni interne

Va evidenziato che tutte le aziende sono dotate di sofisticate misure di sicurezza e di sistemi interni che consentono un tempestivo intervento in caso di situazioni anomale.

Questi sistemi e le tecnologie utilizzate consentono di ridurre in maniera sensibile le possibilità concrete di accadimento di eventi incidentali rilevanti che coinvolgano aree esterne.

Inoltre, l'immediata attuazione del Piano di Emergenza Interno, da parte del personale addestrato, è una misura volta ad impedire che incidenti anche piccoli e di esclusiva rilevanza interna, possano evolvere in situazioni che compromettono la sicurezza esterna.

Il Piano di Emergenza Interno è messo in atto da una squadra di intervento 24 ore su 24 e costituita da personale in turno abilitato ai sensi dei corsi di formazione previsti dalle normative e addestrato alla gestione dell'emergenza.

L'impianto dispone di mezzi mobili, attrezzature e impianti antincendio e di strutture opportune atte a contrastare al massimo la dispersione di sostanze in caso di incidente.

È, altresì, da sottolineare che le aree di incidenza esterna del danno derivante dagli scenari incidentali pianificati per l'azienda, non coinvolgono il centro abitato.

L'intera area dello stabilimento è circondata da una recinzione in muratura continua e non scalabile, alta 3 metri. Lo stabilimento inoltre è dotato di un impianto antintrusione e di un impianto TVCC.

L'impianto TVCC è costituito da telecamere fisse, installate in prossimità degli accessi alle principali aree di stabilimento; i segnali video delle telecamere sono trasmessi direttamente sui PC del Gestore e del ROE.

L'impianto antincendio dello stabilimento è costituito, nel suo sviluppo principale, da una rete idrica che, mediante il posizionamento dei relativi idranti, consente di coprire ogni parte dell'attività della fabbrica, come riscontrabile dalla Planimetria.

L'impianto antincendio comprende:

- una riserva idrica in silos fuori terra, con reintegro in automatico mediante pompa da pozzo, avente capacità utile di 200 mc;
- una stazione di pompaggio ed alimentazione, conforme ai requisiti della norma UNI 9490, costituita da 2 elettropompe da 36/84 m<sup>3</sup>/h a 6.4/4.3 bar e da una pompa di pressurizzazione Jokey con linea elettrica preferenziale;
- una rete di idranti interrata, in conformità alla norma UNI 10779, costituita da n. 6 idranti UNI 70 e n.6 idranti UNI 45 (2 per il reparto frantumazione, 2 per il reparto fonderia e 2 per il reparto lavorazione pallini).
- 1 attacco per autopompa VVF UNI 70.

Ogni reparto è dotato di un numero adeguato di estintori del tipo approvato dal Ministero dell'Interno.

Lo stabilimento è dotato di un sistema di allarme generale ad attivazione manuale tramite pulsanti opportunamente dislocati in tutti i reparti.



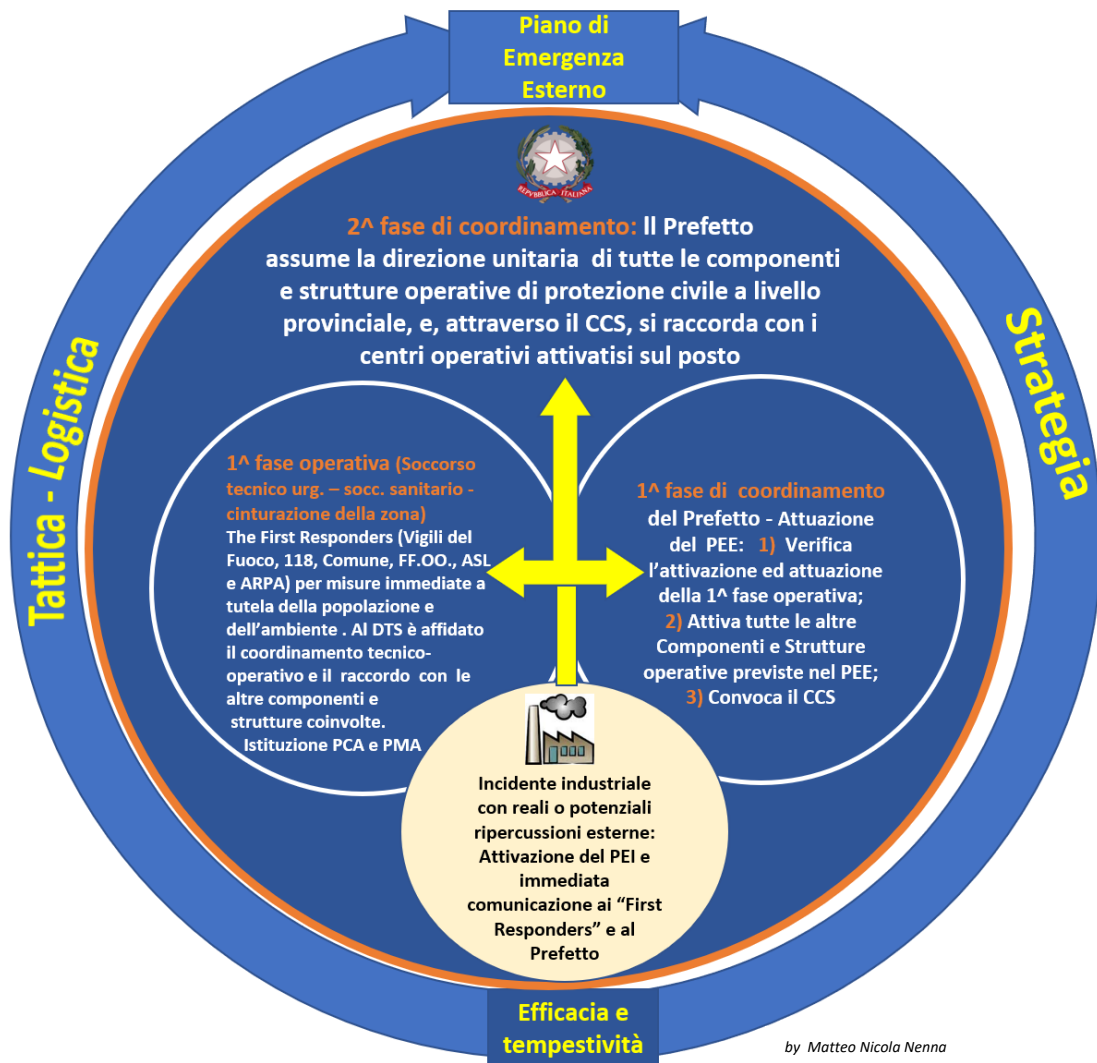


## 11.2 Azioni esterne


Le azioni, invece, previste per la riduzione delle conseguenze esterne di un eventuale incidente sono inserite nel Piano di Emergenza Esterna, qui proposto, curato dal Prefetto, e si concretizzano attraverso l'attuazione del modello d'intervento (ben descritto nella prima parte generale del presente PEE). Attraverso il PEE, quindi, saranno attivate tutte quelle principali ed immediate misure a tutela della popolazione finalizzate alla:

- gestione dell'incidente (attraverso il coordinamento degli interventi di tutte le componenti e strutture operative di protezione civile interessate – modello operativo d'intervento);
- interdizione delle aree di danno;
- comunicazione in fase di emergenza attuata dal Comune di riferimento (preceduta, “in tempo di pace”, da una adeguata campagna d'informazione, in particolare, sulle misure di autoprotezione).
- controllo sulle matrici ambientali e ripristino dello stato di normalità - Il monitoraggio sulla qualità ambientale prosegue anche dopo il cessato allarme. La zona incidentale dovrà essere sottoposta a verifiche per stabilire il decadimento dei livelli di inquinamento e quindi il ripristino dello stato di normalità. Nel caso, potrebbero essere adottati provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.).

Quadro sinottico azioni interne ed esterne



## 12. PIANO DI VIABILITA' IN EMERGENZA (CANCELLI E POSTI DI BLOCCO)

TEAM ITALIA SRL - PIANO POSTI DI BLOCCO E CANCELLI				
link mappa interattiva :		<a href="#">Mappa interattiva completa</a>		
Codice	Tipo	Ubicazione	Link di geolocalizzazione su Google Maps	Ente preposto al presidio
<b>PB1</b>	Posto di blocco	SP 100 40.439889, 18.081083	<a href="#">Geolocalizzazione</a>	Polizia
<b>PB2</b>	Posto di blocco	SP 100 40.440250, 18.079556	<a href="#">Geolocalizzazione</a>	Carabinieri
<b>PB3</b>	Posto di blocco	SP 100 40.447972, 18.106333	<a href="#">Geolocalizzazione</a>	Guardia di Finanza
<b>PB4</b>	Posto di blocco	Strada interpoderale 40.453444, 18.082778	<a href="#">Geolocalizzazione</a>	Polizia Locale
<b>PB5</b>	Posto di blocco	Strada interpoderale 40.454790, 18.084430	<a href="#">Geolocalizzazione</a>	Polizia Locale
<b>PB6</b>	Posto di blocco	Strada interpoderale 40.456010, 18.087290	<a href="#">Geolocalizzazione</a>	Carabinieri
<b>C1</b>	Cancello	Strada interpoderale c/o SS 613 40.428710, 18.088330	<a href="#">Geolocalizzazione</a>	Comune di Lecce
<b>C2</b>	Cancello	Strada interpoderale 40.430320, 18.098900	<a href="#">Geolocalizzazione</a>	Comune di Lecce
<b>C3</b>	Cancello	Strada interpoderale 40.457520, 18.098670	<a href="#">Geolocalizzazione</a>	Comune di Lecce
<b>AAMS1</b>	se non diversamente stabilito	Area c/o SP 100 40.448700, 18.107970	<a href="#">Geolocalizzazione</a>	-
<b>AAMS2</b>	se non diversamente stabilito	Area c/o SP 100 e SS 613 40.455300, 18.113870	<a href="#">Geolocalizzazione</a>	-
<b>PCA</b>	se non diversamente stabilito	Area c/o SP 100 - SP 236 40.445750, 18.100960	<a href="#">Geolocalizzazione</a>	VV.F.
<b>PMA</b>	se non diversamente stabilito	Area c/o SP 100 - SP 236 40.445790, 18.101160	<a href="#">Geolocalizzazione</a>	118
Traffico in tempo reale su Google Maps 			<a href="#">Traffico</a>	
La Polizia Stradale e la Polizia Provinciale metteranno a disposizione una pattuglia per eventuali necessità.				



### 13. INSEDIAMENTI A RISCHIO DA ALLERTARE (1^, 2^ E 3^ AREA DI DANNO)

#### ZONA 1 - DI SICURO IMPATTO

TIPO DI INSEDIAMENTO	PRESENZA DI DISABILI	Presenza di animali	REFERENTE	RECAPITI TELEFONICI
----------------------	----------------------	---------------------	-----------	---------------------

nessun insediamento ad uso abitativo o produttivo presente oltre a quello della Team Italia srl

#### ZONA 2 - DI DANNO

TIPO DI INSEDIAMENTO	PRESENZA DI DISABILI	Presenza di animali	REFERENTE	RECAPITI TELEFONICI
S.P. RICEVIMENTI PROPRIETARIO	n.s.		LACERIGNOLA LEONARDO	Recapiti telefonici a disposizione delle Autorità
S.P.RICEVIMENTI ABITANTE	n.s.		PATICCHIO DIEGO	Recapiti telefonici a disposizione delle Autorità
CAVA DISMESSA	n.s.		TRIO ORONZO	Recapiti telefonici a disposizione delle Autorità

#### ZONA 3 - DI ATTENZIONE

TIPO DI INSEDIAMENTO	PRESENZA DI DISABILI	Presenza di animali	REFERENTE	RECAPITI TELEFONICI
TRIO CALCESTRUZZI	n.s.		TRIO ORONZO	Recapiti telefonici a disposizione delle Autorità

n.s.= da verifica del Comune di Lecce non risultano presenze di disabili.



## 14. MISURE DI AUTOPROTEZIONE DA ADOTTARE DA PARTE DELLA CITTADINANZA INTERESSATA

### 14.1 Generalità

In via generale, per gli scenari incidentali ipotizzati il comportamento più idoneo è il **rifugio al chiuso**. Del resto molte persone, ed in particolare quelle più vulnerabili quali gli anziani e gli ammalati, possono subire più danni se si spostassero di quelli che subirebbero ponendo correttamente in atto il rifugio al chiuso.

SCENARIO INCIDENTALE	MISURE AUTOPROTEZIONE	CONDIZIONI
<b>INCENDIO</b>	<b>RIFUGIO AL CHIUSO</b>	IN VIA GENERALE
<b>RILASCIO</b>	<b>RIFUGIO AL CHIUSO</b>	IN VIA GENERALE

Ciò premesso, si descrivono di seguito le procedure da seguirsi nel caso del verificarsi degli eventi sopra descritti:

### 14.2 Rifugio al chiuso

Il comportamento ordinario di autoprotezione è costituito dalla permanenza delle persone nelle aree di presunto impatto, ma in condizioni per quanto possibile protette (rifugio al chiuso).

In tale circostanza la popolazione coinvolta deve adottare i seguenti accorgimenti:

- ✓ chiudere tutte le finestre (comprese le tapparelle o gli scuri esterni) e le porte esterne e tenersi comunque a distanza dai vetri delle porte e delle finestre;
  - ✓ fermare i sistemi di ventilazione o condizionamento siano essi centralizzati o localizzati;
  - ✓ spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere;
  - ✓ chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini;
  - ✓ chiudere le porte interne dell'abitazione o dell'edificio;
  - ✓ rifugiarsi nel locale più idoneo presente nel fabbricato. Ognuna delle seguenti condizioni migliora l'idoneità di un locale:
    - a. presenza di poche aperture;
    - b. ubicazione dal lato dell'edificio opposto alla fonte del rilascio;
    - c. disponibilità di acqua;
    - d. presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni.
  - ✓ sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento;
  - ✓ sigillare con nastro adesivo le prese d'aria di cappe, ventilatori e condizionatori;
  - ✓ evitare l'uso di ascensori per il conseguente spostamento d'aria che ne deriverebbe;
  - ✓ in caso di necessità tenere un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e bocca;
- mantenersi sintonizzati mediante radio o TV ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica.



## 15. MODALITÀ DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE VULNERABILE ED EVENTUALI PROCEDURE PER L'EVACUAZIONE DELLA STESSA

Compete al Sindaco la diramazione dell'allarme alla popolazione interessata dall'evento.

Al tal fine la direzione dello stabilimento industriale coinvolto, informa immediatamente il Sindaco per il tramite la sala operativa dell'ufficio Polizia Locale o in alternativa tramite il responsabile operativo comunale individuato

nella persona del comandante del Servizio Polizia Locale. L'allarme alla popolazione viene dato mediante Servizio di Polizia Locale con automezzi (muniti di appositi dispositivi amplivoce) che percorreranno le vie principali della zona interessata.

Inoltre, le aziende limitrofe e la popolazione residente nelle aree di danno, verranno immediatamente allertate tramite i citati automezzi, comunicazione telefonica e altre forme di comunicazione predisposti dall'Amministrazione Comunale.

Se necessario i messaggi saranno diffusi anche a mezzo radio-Tv locali e/o nazionali.

Regola generale in emergenza è quella di comunicare nell'immediatezza del fatto, utilizzando tutti i mezzi disponibili al momento.

All'attivazione del PEE, la popolazione dovrà attuare le norme di sicurezza e di autotutela.

L'informazione dovrà in particolare contenere i seguenti messaggi:

- che al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- che le strade devono essere lasciate libere per fare circolare i mezzi di soccorso;
- che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- che ci si dovrà disporre in ascolto di quanto diramato da radio e Tv;
- che quasi certamente si tratterà di un episodio che per la maggior parte delle persone comporterà disagi al massimo di poche ore.

Le comunicazioni diramate con automezzi attrezzati, che dovrebbero raggiungere la cittadinanza dovranno diffondere un messaggio preregistrato su nastro dal seguente tenore:

***“S’informa che è in atto un allarme per incidente nello stabilimento Team Italia, le persone che si trovano all’aperto devono allontanarsi immediatamente e con ordine dirigersi al chiuso.***

***Le persone residenti si mettano al riparo all’interno delle abitazioni.***

***Si raccomanda di restare al riparo nelle abitazioni chiudendo porte, finestre, impianti di condizionamento e ventilatori, serrande di canne fumarie, imbocco di cappe e camini.***

***Restare lontani dalle superfici vetrate.***

***Restate in ascolto per ulteriori notizie.***

***Lasciate libere le strade per i mezzi di soccorso”***

### **L'informazione di cessato allarme**

E' finalizzato al ripristino dello stato di normalità attraverso l'utilizzo di segnali di cessato allarme e norme di comportamento precauzionali eventualmente da tenere.



## 16. EVACUAZIONE

Laddove, in casi particolari ed eccezionali, per l'evento al momento in corso, possa prevedersi un'evoluzione verso condizioni di maggiore criticità, sull'area urbanizzata prossima allo stabilimento industriale in trattazione, si procede, all'allontanamento delle persone che si trovino presenti nelle aree di possibile impatto verso aree ritenute sicure, possibilmente in modo coordinato ed assistito (evacuazione). Il provvedimento è disposto dal Sindaco.

La popolazione interessata all'evacuazione è avvisata dalla Polizia Locale del Comune di Lecce o da personale volontario della Protezione Civile comunale a bordo di auto munite di altoparlanti, ovvero, se nel caso, direttamente anche mediante porta a porta.

Sono state individuate delle aree idonee per la raccolta temporanea delle persone sfollate (AREE di ATTESA) ovvero le zone dove la stessa popolazione potrà radunarsi nell'attesa di rientrare nelle proprie abitazioni o di essere accompagnata presso le AREE DI RICOVERO.

Le suddette AREE DI ATTESA saranno presidiate da personale Sanitario e/o dalla Croce Rossa Italiana, nonché dal Volontariato.

Tali aree, anche in relazione alla natura degli eventi incidentali che stanno alla base del dimensionamento del presente Piano di Emergenza Esterno e alle misure di autoprotezione che dovranno da adottarsi, possono ritenersi, sufficientemente capienti per ospitare tutte le persone che potrebbero essere costrette ad evacuare.

La popolazione evacuata verrà condotta successivamente presso tali Aree con mezzi messi a disposizione dal Comune di Lecce.

Tale operazione verrà assolta con l'ausilio di personale volontario della Protezione Civile, personale sanitario del 118 e/o della C.R.I.

Da tale zona le persone sono avviate, a cura del Comune, ad una successiva sistemazione ovvero, in caso di rientro dell'emergenza, alle loro abitazioni.

## 17. AREE DI EMERGENZA PER LA POPOLAZIONE

AREE DI EMERGENZA PER LA POPOLAZIONE - PEE DITTA TEAM ITALIA SRL				
Descrizione	Ubicazione	Area (mq) c.a.	GEOLOCALIZZAZIONE SU GOOGLE MAPS	NOTE
AREA DI RACCOLTA/ATTESA EST	S.P 100, SQUINZANO- CASALABATE 40.444870, 18.096980	5.000	<a href="#">Geolocalizzazione</a>	In prossimità dell'area sarà posto un cartello di indicazione
AREA DI RACCOLTA/ATTESA OVEST	S.P. 100, SQUINZANO - CASALABATE 40.441660, 18.088740	1.500	<a href="#">Geolocalizzazione</a>	In prossimità dell'area sarà posto un cartello di indicazione
AREA DI RICOVERO	S.P. 100, ABBAZIA DI CERRATE	3.500	<a href="#">Geolocalizzazione</a>	In prossimità dell'area sarà posto un cartello di indicazione

Parte integrante del presente PEE è il documento di Notifica, in allegato, elaborato dalla Ditta, ai sensi dell'art.13 del D.lgs 105/2015,

